N. 252 — Venerdì 11 Settembre — MATTINO — ANNO XXXVII — TORINO 1903 — MATTINO — Venerdì 11 Settembre — N. 252

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina);
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno — Sem. — Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 20 50 — 6 25 — 1 80
Estero qualunque destinazione 35 50 — 17 75 — 3 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
ARCHIVIO STORICO

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

L'UFFICIO DEL LAVORO
e la nuova legge per le donne e i fanciulli nelle industrie tessili

Il direttore dell'Ufficio è contrario alle domande degli industriali.

(Per telefono alla Stampa)

Roma, • settembre.

Giorni or sono, rendendovi conto dei due primi anni di vita dell'Ufficio del lavoro governativo, vi riassumevo quella parte di una prima relazione del suo direttore, che riguardava l'applicazione della nuova legge per il lavoro delle donne e dei fanciulli nelle risaie.

Credo opportuno trasmettervi ora brevemente quanto la relazione stessa dice sullo stesso soggetto riguardo alle industrie tessili, nelle quali la vostra regione è pure largamente rappresentata. Difatti nella sua relazione il prof. Montemartini tiene assai conto delle memorie presentate in materia dall'Associazione serica e bacologica del Piemonte, dall'« Associazione laniera » di Biella e da Ditte private di filatura e tessitura del cotone, quale, ad esempio, la ditta Turin-Böer di Torino.

« La nuova legge 19 giugno 1902 — dice la relazione — stabilendo limiti d'età e di orari, non è una rigida nelle disposizioni che riguardano l'applicazione sua. Si capisce che il legislatore, impensierito dalle discussioni dei tecnici e dai voti degli interessati, ha voluto che la legge non turbasse le condizioni attuali delle diverse industrie, specialmente per ciò che riguarda l'assunzione della mano d'opera nel fenomeno produttivo. Eppure la legge stabiliva che le disposizioni sancite sarebbero entrate in vigore quattro mesi dopo la pubblicazione di un regolamento che si sarebbe dovuto approvare entro sei mesi dalla pubblicazione della legge stessa (art. 10). Ed agli articoli 1, 6 e 7 si stabilivano eccezioni all'attuazione dei limiti di tempo e di età stabiliti, perchè la legge potesse senza scosse entrare nella vita industriale.

Ora noi abbiamo assistito a questo fatto, che gli industriali, ed in parte anche gli operai, si affollarono con istanze e con Memoriali al Ministero di agricoltura per ottenere non solo tutte quelle proroghe o quelle eccezioni concesse dalla legge, ma anche per chiedere eccezioni e proroghe dalla legge non contemplate. Si assiste allo spettacolo di uno sforzo collettivo ed in parte combinato per conservare le posizioni e le condizioni attuali del sistema produttivo inalterate.

« Dividiamo in due grandi categorie le numerose domande arrivate al Ministero e che in ultima analisi tendono alla proroga o all'allontanamento indefinito della legge. Alcune domande riguardano concessioni che la legge attribuisce al potere del ministro di accordare, sentito il parere di un Corpo consultivo, il Consiglio sanitario provinciale. Altre domande riguardano concessioni non contemplate dalla legge, e che il ministro non ha voluto prendere in considerazione prima d'aver consultato il Consiglio superiore del lavoro. »

Premerà quindi agli industriali piemontesi avere notizia dell'opinione che il direttore del nuovo Ufficio pronunzia sulle due categorie delle loro domande.

A) — *Domande per ottenere le concessioni previste dalla legge.* Queste concessioni sono di tre specie: 1.o La sostituzione di donne minorenni a quelle attualmente impiegate nel lavoro notturno; 2.o La variazione dei limiti del lavoro notturno; 3.o Il prolungamento d'orario per i fanciulli dai 12 ai 15 anni.

Sulle 232 domande presentate, 141 riguardano un prolungamento ai limiti d'orario stabiliti dalla legge, come segue: I fanciulli da 10 a 12 anni non possono essere impiegati più di 8 ore nelle 24 del giorno; i fanciulli dai 12 ai 15 anni più di 11; le donne di qualsiasi età mai più di 12.

Fra queste domande vi sono quelle delle Associazioni piemontesi. Il relatore, senza entrare in merito, si limita ad osservare che la massima parte delle pratiche già istruite ebbero esito negativo, perchè anche i Consigli sanitari provinciali osservarono che le ragioni addotte dagli industriali non si riferivano a determinate limitazioni di tempo, ma avevano carattere generale e duraturo, tale da convertire in regola permanente quello che doveva essere concessione temporanea.

B) — *Domande per deroghe e proroghe alla legge.* Costituiscono la categoria più importante, perchè su esse dovrà giudicare il Consiglio del lavoro.

Queste domande comprendono: 1.o La riconsiderazione del termine legale d'età per l'impiego dei fanciulli; 2.o Il lavoro notturno; 3.o Il prolungamento dei limiti di lavoro; 4.o I riposi e loro durata; 5.o Il riposo settimanale.

1.o *Riduzione del termine legale.* — L'articolo 1.o stabilisce il principio generale che non possono essere ammessi al lavoro negli opifici industriali che i fanciulli di 12 anni compiuti. Il capoverso 2.o fa però l'eccezione che possano rimanere i fanciulli di 10 anni compiuti che si trovassero già impiegati al 1.o luglio 1902.

L'Associazione dell'industria e del commercio della seta in Italia, con sede in Milano, in un suo Memoriale del marzo 1903 — relatore il signor De Vecchi, ed a firma del presidente signor Gadda — domandava che i fanciulli regolarmente impiegati al momento dell'entrata in vigore della legge e muniti di regolare libretto a tenore della legge precedente rimanessero tutti in servizio. Si motivava la domanda coll'affermazione che attualmente si troverebbero in servizio regolare nell'industria serica oltre 4000 fanciulle dai 9 ai 10 anni, alle quali mancherebbero pochi mesi a compiere i 10 anni, per cui dovrebbero, applicando la legge, essere escluse dall'opificio per due anni, operaie già istruite, le quali difficilmente troverebbero altrove un impiego.

La domanda adunque avrebbe solo un effetto sospensivo per 4000 persone.

Riguardata in sè, essa rappresenterebbe un prolungamento dei termini eccezionali e transitori stabiliti per l'applicazione della legge. Questa, dichiarando l'eccezione per le fanciulle di 10 anni, veniva a stabilire un termine di [illegible] anni, entro i quali le condizioni normali dell'ammissione delle fanciulle a 12 anni dovevano verificarsi. Includendo le fanciulle di 9 anni, si prolunga il termine di adattamento a 3 anni.

Dal punto di vista giuridico la domanda sarebbe insostenibile. Scopo del relatore si è quello di mettere in luce gli effetti che deriverebbero dall'applicazione della legge, specie nel caso in cui questa applicazione potesse apportare turbamenti dinanzi e scosse nello sviluppo normale dell'industria. Per quanto riguarda il caso considerato, l'unica conseguenza dannosa si risolverebbe in mancato lavoro, per il periodo di tre anni, di quattromila fanciulle aventi 9 anni d'età ed attualmente impiegate nell'industria serica. Queste quattromila fanciulle rappresenterebbero il 2,21 per cento di tutta la maestranza femminile.

Date queste proporzioni e queste constatazioni numeriche, tanto per l'industria che per le donne lavoratrici le conseguenze non sono così gravi da giustificare l'eccezione al dispositivo della legge.

2.o *Il lavoro notturno.* — Prima di riassumervi i *desiderata* degli industriali in materia, lasciate che ricordi ai vostri lettori un interessante fatto avvenuto nel 1898. In quell'anno nei rami meno fini dell'industria del cotone, grazie ad un eccesso di protezione doganale, si era andato verificando un costante e pericoloso fenomeno di sovra-produzione. Allora i cotonieri — che del lavoro notturno non avevano più bisogno — invocarono dal Parlamento l'abolizione netta netta del lavoro di notte. Questa mossa naturalmente fece chiasso. E i loro confratelli lanieri di Biella e Schio protestarono, avvertendo che l'abolizione del lavoro di notte avrebbe segnata la fine dell'industria laniera in Italia.

Ora la legge 1902 prescrive che « il lavoro notturno è vietato ai maschi di età inferiore ai 15 anni compiuti ed alle donne minorenni ». Segue la disposizione transitoria: « Potranno però rimanere le donne di età superiore ai 15 anni compiuti, le quali, alla data della promulgazione di questa legge, si trovino già impiegate. Ed il capoverso 3o costituisce il principio fondamentale in materia: « Trascorsi cinque anni dalla promulgazione di questa legge, il lavoro notturno sarà vietato alle donne di qualsiasi età. »

E anche oggi — come nel 1898 — le domande di proroga a queste disposizioni, fatte dai lanaiuoli, a cui si sono aggiunte alcune categorie di sericultori, trovano i loro più risoluti avversari nei cotonieri, i quali sogliono l'applicazione immediata e generale della legge: e credo che la spunteranno, perchè il direttore dell'Ufficio del lavoro si dichiara completamente di questo parere.

E passo senz'altro alla quarta questione: quella *dei riposi e della loro durata*, perchè è la più grossa delle rimanenti. Ed è la più grossa specialmente per quanto riguarda l'accorciamento dei riposi notturni, poichè qui gli industriali hanno per alleati formidabili gli operai stessi. Lavorandosi in genere, nell'industria tessile, a cottimo, col prolungamento del tempo di riposo l'operaio vedrebbe diminuito il proprio reddito, dovuto alle ore di lavoro nelle quali oggi è ancora occupato. Per cui i danni che minacciano gli operai sarebbero di due specie: danni immediati, dovuti a diminuzione di lavoro; danni probabili, nel caso che gli industriali, non accettando la disposizione della legge, rinunzino da ogni lavoro notturno.

Su questo punto il prof. Montemartini fissa specialmente l'attenzione su una proposta dell'Associazione serica e bacologica del Piemonte. Basterebbe che la legge determinasse la durata del riposo; si dovrebbe poi riserbare alle Autorità locali o provinciali la facoltà di distribuire le ore di lavoro e di riposo, a seconda delle esigenze dei luoghi e delle industrie.

Sostenendo la durata dei riposi quale è stabilita dalla legge, non rispondiamo però alle obbiezioni degli operai cottimisti che vedono diminuiti i loro redditi dal prolungamento dei riposi. Il relatore osserva, a questo riguardo: a) che le misure legislative sul riposo notturno hanno carattere transitorio per due ragioni: perchè alle donne fra 5 anni sarà assolutamente vietato il lavoro notturno; perchè nell'industria stessa dei cotoni c'è la tendenza ad affrettare l'abolizione del lavoro notturno; b) che i pochi guadagni fatti nelle ultime ore di lavoro stanco, col sistema intensivo del cottimo, non devono far perdere di vista i vantaggi generali delle disposizioni legislative; c) che le organizzazioni operaie, le quali fanno voti per la giornata di otto ore, non devono ostacolare le disposizioni di una legge che limita la durata eccessiva di lavoro, occupandosi solo di un piccolo interesse immediato e perdendo di vista l'interesse più largo e generale che ne può derivare.

Tralasciando ora di parlare degli altri punti delle domande degli industriali, passo senz'altro alle conclusioni della relazione, le quali, come i lettori possono vedere, sono completamente sfavorevoli alle domande stesse.

« In genere — dice il prof. Montemartini — il relatore è contrario a tutte le domande di deroga o proroga della legge, ammettendo solo la discussione del Consiglio del lavoro intorno alle richieste di modificazione per i riposi notturni.

« Le ragioni di questo, che potrebbe apparire rigidità di conclusioni, sono, brevemente riepilogate, le seguenti: a) le proroghe alle condizioni attuali dell'industria non aiutano in genere a passare da uno stato all'altro di equilibrio industriale senza scosse e gradatamente, come si vorrebbe sostenere. La legge attuale presenta abbastanza disposizioni transitorie ed ha considerato periodi di adattamento sufficientemente lunghi per ovviare ai perturbamenti dovuti alle subitanee variazioni. Il concedere facilitazioni maggiori avrebbe per effetto di creare disposizioni di favore che agirebbero, come tutte le misure protettive, ad ostacolare ogni preparazione, da parte degli industriali e degli operai, per il successivo adattamento alle nuove norme legislative. Un esempio si è già avuto nel fatto che gli industriali, dopo un anno dalla promulgazione della legge, si trovano nello *statu quo ante*; b) gli squilibri che possono nascere dalla variazione di condizioni preesistenti di mercato, portano con sè inevitabilmente delle perdite da parte degli industriali e degli operai. Ma è legge universale che nessun progresso può essere ottenuto senza subire un costo. Deve essere suprema cura del legislatore di ridurre al minimo i costi che importa il passaggio a stadi progressivi e più evoluti. »

⁂

Gli industriali così sanno quale avversario si trovano di contro e con quali ragioni egli si oppone alle loro domande.

Come sapete, il 14 corrente si aduna per la prima volta il Consiglio del lavoro, ed esso, oltre al programma dell'attività dell'Ufficio del lavoro — di cui vi accennai brevemente giorni or sono — si troverà di fronte le questioni di cui vi ho detto. Siccome gli industriali e gli operai sono magnificamente rappresentati, così certamente questi punti della relazione Montemartini daranno luogo a un dibattito che, per la sua novità affatto moderna, pel valore personale degli uomini che vi prenderanno parte e per le sue conseguenze materiali e morali, non potrà mancare di essere altamente interessante e suggestivo.

Sarà mia cura tenervene ampiamente e sollecitamente informati.

Le disposizioni per il nuovo regime degli spiriti.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 20,5:

Con circolare odierna il Ministero delle finanze comunica alle Intendenze, agli Uffici tecnici di finanza e alle Camere di commercio essere imminente la pubblicazione del nuovo testo che riunisce tutte le norme regolamentari per l'applicazione delle leggi relative alle tasse sugli spiriti e sugli spiriti impiegati nelle industrie.

Nella compilazione di tali norme si è tenuto conto dei voti recentemente espressi dagli industriali e dalle loro rappresentanze, assecondandoli in gran parte. Si sono quindi modificate varie disposizioni in guisa da poterne riuscire molesto al commercio, pur mantenendo quelle necessarie alla tutela del pubblico erario contro le frodi.

Così si dichiarano esenti dalle formalità e dai vincoli del deposito e per la circolazione gli spiriti adulterati per le industrie e quelli per le bevande alcooliche aventi caratteri propri di veri liquori.

Sono esentati da ogni vincolo gli spiriti e le bevande dell'interno dei Comuni chiusi, pei quali venga assunto dall'Amministrazione daziaria il servizio di vigilanza, ed escluso l'obbligo di preventiva denuncia per le trasformazioni degli spiriti o per le preparazioni dei liquori.

Si introducono poi opportune agevolezze per il rilascio dei recapiti di legittimazione, pel trasporto dei prodotti alcoolici e i relativi riscontri. Si è accumulato a litri cento la quantità di spirito segnato come limite per determinare l'obbligo della tenuta dei registri, avvertendo che non sono da computare gli spiriti adulterati e i liquori.

La circolare chiude con una disposizione transitoria, che concede agli attuali detentori di spiriti il termine del 31 ottobre per la presentazione delle denunce.

Le atroci vicende dell'insurrezione balcanica.

(Per telefono e telegrafo alla « Stampa »).

L'ottimismo del Governo turco.

Costantinopoli, 10, ore 18.

Le Autorità militari hanno fatto prigionieri nei dintorni di Tirnovo 119 bulgari insorti, che furono inviati sotto buona scorta a Monastir per essere deferiti alla giustizia. I rivoluzionari hanno lasciato a Tirnovo un grande numero di fucili e munizioni, parecchi pacchi di dinamite, materie ed utensili per fabbricare bombe.

I fili telegrafici furono tagliati sopra una grande lunghezza dai bulgari, da Bounar-Hissar a Janidje, nel vilajet di Adrianopoli, ma furono completamente riparati. I bulgari misero a morte la moglie e la figlia di Mahmud-effendi, doganiere a Tirnovo, e bruciarono tutti i villaggi circondanti la città. Diciassette bulgari furono uccisi a Kristidj. La loro banda fu dispersa completamente.

Intorno all'insurrezione, poi, si hanno le seguenti notizie ufficiose:

La situazione nelle provincie di Kossovo e di Salonicco è soddisfacente. Tranne alcuni atti di brigantaggio, che furono subito repressi, nessun fatto importante, tale da compromettere l'ordine e la tranquillità, si è verificato in questi ultimi tempi.

Quanto alle provincie di Monastir e di Adrianopoli, ove bande di briganti bulgari commettono eccessi, i recenti telegrammi dimostrano che esse vengono messe in rotta in tutti i punti ove appariscono. Così una numerosa banda fu ultimamente circondata nel villaggio di Nerek (distretto di Klisura), e nello scontro che ne seguì vi fu grandissimo numero di morti e feriti. Alcuni componenti la banda furono fatti prigionieri; gli altri si dettero alla fuga inseguiti da colonne di truppe turche.

Nello scontro che ebbe luogo nello stesso distretto di Klisura, oltre 200 insorti rimasero uccisi. A Smilova pure gli insorti furono messi in rotta e lasciarono 88 morti sul terreno.

Nei combattimenti avvenuti fra Petra e Boblitchè, 350 insorti rimasero morti. A cura delle Autorità militari, gli abitanti, che si erano ritirati sulle montagne, rientrarono nelle rispettive case.

Gli insorti che si erano trincerati nei villaggi di Vichani e nelle montagne di Vitch sono stati sterminati. Un'altra banda d'insorti, che si trovava sulle colline situate fra il lago di Bodnik ed il villaggio di Zelenidy, dopo una viva resistenza fu completamente sconfitta, ed ebbe 35 morti. Gli altri, per sfuggire alle truppe che li inseguivano, si gittarono nel lago, annegandovi.

Gli insorti che si trovano nelle vicinanze di Kirk-Kilisse sono circondati dalle truppe ottomane.

Sempre secondo i rapporti ufficiosi, gli insorti incendiarono vari villaggi nei vilajet di Monastir ed Adrianopoli, lasciarono delle bombe in parecchie località ed ebbero vari scontri colle truppe turche. Si trovarono a Derekioj, luogo di uno scontro, molte spalline di ufficiali bulgari. Si è certi che gli insorti incendiarono il villaggio di Haschitalimar, a 34 chilometri da Adrianopoli, che vennero dalla Bulgaria e che vi rientrarono.

La Porta dichiara che l'eccitazione dei musulmani è dovuta alla comparsa della nave da guerra americana nelle acque turche e che le notizie dei disordini di Beyrut sono esagerate. Ora regna colà calma perfetta. La Porta veglia perchè non sia turbata.

Muzaffer-pascià, governatore del Libano, ricevette l'ordine di recarsi alla frontiera del Libano per impedire l'agitazione.

Il valì di Damasco, Nazim-pascià, ricevette l'ordine di far aprire un'inchiesta sugli ultimi avvenimenti. Egli giunse a Beyrut con due battaglioni di soldati. Numerosi istigatori dei disordini vennero arrestati. Parecchi saranno esiliati. L'ordine fu ristabilito.

La guerra è inevitabile?

Vienna, 10, ore 7,50.

Uno fra i maggiori combattimenti che abbiano avuto luogo in Macedonia dopo il principio dell'insurrezione si è svolto fra gli insorti e un battaglione turco al completo nei monti Pirin, presso il villaggio di Schinovo. Gli insorti erano comandati da quattro voivoda.

Il combattimento durò fino alle tre della notte e terminò colla vittoria completa degli insorti, ai quali si erano uniti tutti i contadini dei villaggi circostanti. I cadaveri dei turchi rimasero sul luogo del combattimento. Gli insorti avevano fatto uso di bombe di dinamite.

Tutte le notizie che giungono qui da Sofia si accordano nel rappresentare le condizioni del vilajet di Monastir come veramente spaventose. Si crede che da 30 a 50,000 bulgari siano stati sterminati dai turchi. Tutti i villaggi bulgari sono stati bruciati. Parecchie migliaia di bulgari sono rifugiati nelle montagne e muoiono di fame. Si dice che i turchi siano decisi a sterminare tutta la popolazione bulgara del vilajet.

L'Organizzazione interna macedone calcola a 300,000 il numero delle donne e dei fanciulli che si sono rifugiati nelle montagne e nelle foreste. Si annunzia che i turchi bruciano le foreste dei distretti di Lerin e di Kastoria, e fanno fuoco sopra tutti quelli che cercano di sfuggire alle fiamme.

Un altolocato personaggio politico, parlando recentemente col corrispondente di un importante giornale estero, dichiarò che una guerra turco-bulgara è inevitabile, e forse una guerra turco-bulgaro-serba. Nè l'Austria nè la Russia possono far nulla per la soluzione del problema macedone. Sarebbe però indispensabile che le Potenze intervenissero.

⁂

Vienna, 10, ore 14,25.

Le notizie che giungono da Costantinopoli riferiscono che la popolazione è presa da un vero panico in seguito alle lettere minatorie che continuano a giungere alle stesse Autorità, alle direzioni degli istituti pubblici, e trovano perfino la via di Yldiz-Kiosk.

Tutte queste lettere minatorie, delle quali alcune portano la firma del Comitato insurrezionale macedone, appare addirittura quella di Sarafoff, di Gruev e di altri capi del movimento rivoluzionario, dichiarano esplicitamente che tra breve Costantinopoli sarà il teatro di attentati dinamitardi da parte degli insorti, e contengono inoltre minacce di avvelenare l'acqua degli acquedotti, nonchè di diffondere persino i bacilli della peste bubbonica.

Sebbene ormai sia nota l'audacia estrema dei capi del moto macedone e come, difatti, non indietreggiano di fronte ai mezzi più micidiali e disperati, da parte bulgara si opina che quelle lettere minatorie partono dal quartiere di Pera e che siano inviate se non proprio dal Fanaro da alcuni greci per provocare un massacro di bulgari nella capitale ottomana.

La ferrovia funicolare che unisce Pera con Galata viene sorvegliata dai militari, avendo giorni sono la Direzione di quella ferrovia ricevuta una di queste lettere minatorie, che annunciava un prossimo attentato colla dinamite.

Ieri vociferavasi che la Società di navigazione Schirket-i-Hairie — la cui Direzione aveva pure ricevuto una consimile lettera minatoria — sospenderebbe il movimento dei suoi piroscafi, temendosi qualche attentato, come avvenne a bordo del piroscafo della Società levantina Vaskapu; la notizia però non ebbe conferma, perchè oggi stesso i piccoli piroscafi della Società fanno il loro regolare servizio nel Bosforo.

Tutti gli acquedotti e i serbatoi d'acqua che si trovano fuori della città sono sorvegliati dalla Polizia; quelle località sono di continuo perlustrate da pattuglie di *zaptiès*, nè si lascia avvicinare alcuno; dicesi pure che l'acqua venne esaminata dai chimici all'Ufficio di sanità. I bulgari sono, si può dire, guardati a vista, addirittura circondati da agenti segreti della Polizia.

La plebaglia turca, che commise il terribile massacro degli armeni nel quartiere Has-Keui, attende un cenno da Yldiz-Kiosk per rinnovare il massacro dei bulgari.

Il capo Sarafoff non fu ucciso.
Gli echi dell'incidente di Beyrut.

Atene, 10 (*Stefani*). — Una banda di cretesi armati ha passato la frontiera, ma fu costretta a rientrare in Tessaglia. La sorveglianza alla frontiera è stata rinforzata.

⁂

Ci telegrafano da Pietroburgo, 10, ore 14:

Le *Novosti* smentiscono la notizia di alcuni giornali circa un'alleanza formale fra la Russia e la Bulgaria in caso di guerra colla Turchia.

Le *Novosti* fanno notare che la Bulgaria essendo uno Stato vassallo, una simile alleanza costituirebbe una violazione del diritto internazionale, e la politica russa di questi ultimi tempi non è punto incoraggiante per l'attitudine aggressiva della Bulgaria verso la Turchia.

⁂

Ci telegrafano da Budapest, 10, ore 15:

L'inchiesta sulla catastrofe accaduta a bordo del *Vaskapu* ha provato che le esplosioni della dinamite furono due. La prima avvenne nel compartimento di prima classe, ove si trovavano [illegible] passeggeri e loro [illegible] le cabine e il ponte di comando, sul quale si trovava pure il comandante. Intanto la seconda esplosione avvenne pochi secondi dopo a Burgas, ove venne iniziata un'inchiesta diplomatica. Prende sempre maggior consistenza la voce che si tratti di attentato.

⁂

Ci telegrafano da Odessa, 10, ore 13,30:

Una lettera qui giunta da Filippopoli smentisce categoricamente l'assassinio di Sarafoff. Questi, già da alcune settimane, fu trasportato nel proprio quartiere generale delle montagne di Millesevewo (vilajet di Monastir), nel *vilajet* di Adrianopoli. Egli è ora occupato ad organizzare l'insurrezione lungo la costa. Sarafoff è convinto della importanza strategica delle posizioni costiere, giacchè quando i rivoluzionari saranno padroni della costa riescirà loro più facile l'importazione delle armi e delle munizioni dai forti russi.

⁂

Salonicco, 10 (*Stefani*). — È giunto il nuovo console italiano, Milazzo, che ha assunto la direzione del Consolato.

⁂

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 21,45:

La *Liberté* crede di sapere che furono inviate istruzioni a Constans affinchè appoggi presso la Porta i passi fatti da Malaspina, ambasciatore d'Italia, a proposito degli incidenti di Beyrut.

Secondo le notizie ricevute, il Sultano si sarebbe mostrato molto commosso apprendendo i fatti di Beyrut, e avrebbe dato ordini formali onde la repressione sia severa affinchè il nuovo [illegible] prenda le misure necessarie per impedire il ripetersi dei dolorosi incidenti.

⁂

Ci telefonano da Roma, 10, ore 21,30:

L'*Agenzia Italiana* scrive: « Alcuni giornali hanno ricevuto dai loro corrispondenti dalla Macedonia notizie che dimostrerebbero come le cose stiano ad un punto in cui non sono e probabilmente non saranno. Lo scaglionamento delle truppe turche per accerchiare le bande macedoni non significa un atto estremo della Sublime Porta. Il Sultano è alieno da ogni atto che possa sembrare estremo, anzi è convinto che di rimedi estremi la situazione non abbia bisogno. »

I preparativi e i commenti per la visita dello Tsar a Roma.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 18,5:

A proposito della prossima venuta degli Imperiali russi a Roma, la *Capitale* dice che le Autorità presero tutte le disposizioni perchè non si abbia a verificare alcun incidente.

La *Capitale* scrive che « anche coloro che minacciarono proteste, fatti certi d'avere contro di sè tutta l'opinione pubblica, faranno nulla. Ma se anche vi fosse qualche dozzina di illusi e fanatici, essi si troverebbero contro tutta la popolazione di Roma. Lo Tsar rappresenta la Russia, una nazione amica, che viene a restituire la visita al nostro Re, e nessuno può ammettere che a questo atto, che completa un'amicizia internazionale, venga risposto in modo sconveniente ».

La *Capitale* dice che già molti cittadini hanno in animo di costituire una specie di Lega per garantire il buon ordine. « Intanto è certo che ogni tentativo di sciopero generale cadrà miseramente. Tutto calcolato, la protesta dei fischi rimarrà allo stato di minaccia. »

Il sindaco di Roma ha dato tutte le disposizioni per i ricevimenti da farsi agli Imperiali. Le strade dalla stazione al Palazzo Reale saranno decorate con pennoni.

Il sindaco porgerà il saluto di Roma all'Imperatore nell'interno della stazione. Sulle gradinate dei palazzi di piazza dell'Esedra prenderanno posto le Associazioni liberali di Roma.

Il Municipio darà poi alla sera una grande serata di gala al teatro Costanzi. Vi sarà pure un grande ricevimento nei palazzi Capitolini, di dove si farà godere agli Imperiali lo spettacolo del Foro illuminato a fuochi di bengala.

⁂

Ci telefonano da Roma, 10, ore 20,40:

La *Tribuna*, commentando, nell'articolo di fondo, la decisione dell'Associazione democratica di Palermo, istigante per l'agitazione dei socialisti contro lo Tsar, trova opportuna l'idea. « E' tempo — ella dice — che il popolo italiano agisca o non permetta a quattro persone questa impunità, questa camorra. La propaganda dei socialisti costituisce uno sproposito politico ed un reato penale. Sproposito politico perchè istituire maggiori rapporti con la Russia significa programma della nostra politica estera, specialmente ora che la situazione nostra nell'Adriatico è fortemente minacciata. I socialisti italiani, divenuti fautori della Triplice, con quale logica si fanno promotori di tale agitazione?

« L'agitazione dei socialisti è reato poi, perchè l'offesa ai Sovrani stranieri è punita, sebbene le Autorità non abbiano creduto di applicare il Codice. »

La *Tribuna* conclude: « Il Governo adunque non mancherà, quando sia venuto il giorno, di fare efficacemente applicare quel primo suo obbligo di tutelare l'ordine pubblico. »

La *Patria*, nell'articolo di fondo, si occupa della visita dello Tsar a Roma, e dice di esserne lieta. A proposito della minacciata dimostrazione, dice che se non vogliamo che gli stranieri si occupino delle cose nostre, noi, a nostra volta, non dobbiamo occuparci delle cose loro. Soggiunge: « Il Paese non tollererà una manifestazione incivile; il senso squisito del nostro popolo non lo permetterà! »

L'*Italie* dice che è ufficiale che gli Imperiali russi arriveranno a Roma il 24 ottobre. Vi resteranno fino al 27.

L'*Italie* mette anch'essa in rilievo l'importanza politica di questa visita.

Alcuni giornali italiani e qualche giornale estero hanno affermato che lo Tsar, in occasione del suo viaggio a Roma, si sarebbe recato per un giorno a Napoli.

Posso assicurarvi che tale notizia è recisamente smentita nelle sfere autorizzate.

Una crisi a Malta per la questione della lingua italiana.

Ci telegrafano da Malta, 10, ore 8:

Ieri ebbero luogo le prime elezioni generali al Consiglio di Governo dopo la promulgazione della nota Costituzione del 22 giugno, che riduce il numero dei membri elettivi da 13 a 8. Furono eletti tutti gli otto candidati aderenti al programma Mizzi per l'insegnamento della lingua italiana. Gli eletti redigettero subito una protesta contro la nuova Costituzione maltese, la presenteranno al Governo e tutti si dimetteranno. Un'adunanza, a cui parteciparono 200 cittadini, approvò il loro operato, decidendo di organizzare un grande Comizio pubblico.

Sul viaggio del Re d'Italia a Londra.

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 15,10:

Si crede che S. M. il Re d'Italia arriverà a Londra verso la metà del prossimo novembre.

Soldati francesi che si ribellano per mancanza di caffè.

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 9,45:

Si ha da Rochefort che parecchi soldati del 7.o reggimento coloniale, di guarnigione a Rochefort, puniti di prigione, si chiusero nel carcere e tentarono di mettere a soqquadro ogni cosa, col pretesto che non si dava loro il caffè. Una pompa fu messa in batteria, ma i rivoltosi non si arresero che molto tempo dopo.

Per l'inchiesta sulla Marina.
Le accuse dell'Opposizione ministeriale.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 22:

Il ministro Morin parte domani, alle 2,40, per Maderno. Egli non lascia di buon grado la capitale in questi giorni, perchè la situazione nella penisola balcanica si aggrava ed anche le grandi Potenze cominciano ad accorgersi che difficilmente si arriverà ad una soluzione, lasciando la Turchia sola in presenza degli insorti della Bulgaria.

Nondimeno Morin va a Maderno perchè desidera mettersi d'accordo col presidente del Consiglio circa il da farsi rispetto alla Marina.

Ho ragione di credere che si finirà per nominare una Commissione di inchiesta reale, componendola di personaggi di tutti i partiti e dandole il più ampio mandato.

Nelle sfere ministeriali si sa benissimo che i socialisti, o una parte di essi, grideranno che è una Commissione di *compari*, ma si ritiene che la illibatezza degli uomini a cui sarà affidata l'inchiesta varrà a distruggere ogni sospetto.

Ad ogni modo, quello che Morin sovratutto desidera è che una risoluzione sia presa con sollecitudine. La sua assenza da Roma non durerà che due giorni. S.

⁂

Ci telefonano da Roma, 10, ore 22,15:

Il *Giornale d'Italia*, sotto il titolo: « Il Governo del peggio », pubblica un lungo articolo di fondo, che è tutto un serrato attacco alla politica del Gabinetto Zanardelli, e scrive: « Oggi siamo a questo, che il Governo rappresenta un agente e una funzione di perturbamento della vita nazionale, cioè compie perfettamente a rovescio l'opera sua.

« Passino i due fatti più caratteristici — dice il *Giornale d'Italia* — la provocata irritazione (provocata per mera insipienza) del Settentrione contro il Mezzogiorno, cioè una agitazione regionale in una forma così triste e antipatica come non si era mai veduta dal 1860 a questa parte; ed ora il fatto (che lascerà lungo e non meno triste strascico dietro di sè) di aver lasciato la Marina in tali condizioni che non le è stato possibile nè di difendersi giudiziariamente contro le accuse, nè di avere altro mezzo legittimo ad emulare per dimostrare la rettitudine della sua funzione. Ma siamo a queste condizioni, che il Governo normalmente non esiste. Peggio, non opera: e quando opera viene il peggio e non il meglio. »

L'*Avanti!* scrive: « Sta di fatto che l'onorevole Zanardelli ha realmente manifestato a qualche suo intimo amico il desiderio di ritirarsi dalla vita politica, e intenderebbe farlo alla ripresa dei lavori parlamentari.

« Questa informazione ci giunge — dice l'*Avanti!* — a proposito per dar ragione a quella che noi pubblicammo l'altro ieri, secondo la quale nei circoli politici si deplora che il capo del Governo, a cagione di salute, sia costretto a trascurare i più importanti affari dello Stato. »

Idee, persone e cose
ONORE MILITARE

A Nisch vi sono dei sassi dotati d'una eloquenza straordinaria. La piccola città sulla Nischava, la « Vichy » e la « Montecatini » della Serbia moderna, una delle pochissime Mecche dell'eroismo serbo d'una volta, sacra alla memoria e alla retorica per i non ingloriosi fatti cui diede origine la sua presa nel '78, ha voluto che il suo nome godesse d'un poco di gratuita e clamorosa *réclame*, in un momento in cui gli occhi dell'Europa, ch'è la signora più sfaccendata e pettegola ch'io mi conosca, sono ancor fissi sulla irrequieta e dinamitica Serbia: e le pietre del suo sterrato, tutte consapevoli della gloria d'aver conosciuto il piede di qualche serbo valoroso.... venticinque anni addietro, han provato l'irresistibile desiderio di farsi attorno e contro la carrozza di Pietro Karageorgevich una inocua, ma sintomatica dimostrazione di protesta.

Qual preciso rapporto sia fra questa lapidazione d'origine borghese e il pronunciamento militare che fu scoperto giorni addietro, non è possibile ancora stabilire: ma è indubitabile che i due episodi di storia serba e, più che contemporanei, attuali, hanno una medesima origine di scontento, di insofferenza — e perchè no? — anche di fierezza civile, che sarebbe inutile dissimularsi.

Sassate borghesi e pronunciamenti militari si equivalgono: sono tutte forme di violenza che non possono e non devono avere la nostra simpatia; nate nella strada o nella caserma, il ricordo eroico sentimentale di Balilla non riesce ad annobilire le prime, mentre l'allegro richiamo delle troppo frequenti « commedie militari » di Spagna e del Sud America, soffonde d'un sospetto di ridicolo queste tarde imitazioni serbe. Ma, riprovevoli in linea di diritto, non sono per questo meno significative nella fattispecie: questi segni d'indisciplina e di ribellione, termometri d'una febbre che i clinici non san guarire, e che può provocare una crisi di delirio violento, ci permettono di diagnosticare sulle condizioni della Serbia e di sorprendere il curioso rivolgimento di coscienze che vi si viene operando.

Quando l'alba del regicidio si levò l'11 di giugno, su Belgrado, fu un grido di gioia che salutò i banditori della sciagurata novella: l'urlo feroce in cui si sfogava tutto l'odio che una coppia imbelle era riuscita a suscitare nella nazione avvilita e taglieggiata, sommerse e tacitò le sommesse voci di timida protesta che l'efferatezza di un delitto senza riscontro nella civiltà degli ultimi secoli aveva strappate alle coscienze serene. Una ubbriacatura di sangue diede le vertigini a tutto il popolo: l'audacia dei nuovi pretoriani sgomentò l'ultima resistenza della ragione offesa: l'incalzar degli eventi, come la formazione del nuovo Governo a cui s'inerpicarono i più sospetti, senza timore di invermigliare colle loro mani lorde le novissime carte dell'êra che cominciava; e la riunione della nuova Scupcina, secondo le abrogate forme; e la proclamazione di un Re quasi ignorato dalle masse, gettò la Serbia in un periodo febbrile di sorprese, di emozioni, di esaltazioni che le fece smarrire il senso preciso e non equivoco del triste sogno di sangue e di morte che aveva la promessa. Come un incubo, la minacciava il ricordo di quei cadaveri di Obrenovich, stesi sotto i gradini del trono per far facile l'ascesa di quel Petar Karageorgevich che dal suo quartierino di Rue Bellot, a Ginevra, aveva col l'astuzia subdola e perseverante d'un Valentino serbo predisposta la trama che doveva condurlo a riconquistare la corona agognata di Duchan: e per cancellare le tracce di quell'emoglobina regale che stillava dal Konak e si diffondeva atrocemente, sotto i passi dei giannizzeri del 6.o reggimento, per le caserme e per le vie di Belgrado, occorreva una pronta spugnatura d'acqua di rose. E se l'ebbero, così odorante di soavità da mascherare ogni peggior puzza di putrefazione cadaverica che pretendesse di resistervi; così fragrante da vincere al paragone i profumi d'Arabia che non riuscirono ad addolcire le mani, non certo più impure, di Lady Macbeth.

I profumieri della circostanza furono i deputati della Scupcina, che, fatti nell'impulso della prima riconoscenza verso coloro cui dovevano l'inattesa elezione, distillarono un così straordinario ordine del giorno ch'è un monumento.... d'indulgenza, per non chiamare altrimenti, col suo vero nome, l'assoluzione e l'esaltazione insieme di chi aveva violato ogni legge; a cominciare da quelle dell'umanità e finire con quelle della discrezione, la quale è pur qualche volta rispettata dai selvaggi, che almeno hanno sacra la morte, e i cadaveri dei nemici non dilaniano nè precipiterebbero mutilati dalle finestre....

L'assemblea, dopo di aver ascolto « con entusiasmo » la situazione creata dall'impresa dei signori ufficiali, esprime « la sua piena riconoscenza verso l'esercito e approva il suo operato. L'esercito serbo fu e rimane — sentono proprio il bisogno di aggiungere quei bravi deputati, dopo le recenti prove — il baluardo della patria, il difensore dell'ordine e della legalità, la garanzia di un sicuro e brillante avvenire per la nazione!.... »

Poi, dopo i voti platonici, dopo il bucato della coscienza, era naturale che i pretoriani del 6.o reggimento e i loro degni colleghi, i quali, cogli stentorei *Zivio Kralj-Petar!* avevano innalzato al trono, come un qualunque Didio Giuliano che fosse in grado di pagarli meglio degli altri, l'ex-capitano francese Karageorgevich, continuassero nelle pretese. Il saccheggio del Konak, mentre erano ancor tepidi i corpi di Alessandro e di Draga trucidati, non era che il saggio, il minor segno delle più vaste e ambiziose spogliazioni che meditavano codesti banditi del militarismo; ligi alla tradizione pretoriana, hanno circondato il Re, e col cipiglio minaccioso del carnefice che differisce un'esecuzione, han preteso cariche e onori. E i telegrammi di questi ultimi giorni hanno sciorinato dinanzi ai nostri occhi meravigliati l'elenco di tutte le nomine incredibili alle quali si è abbandonato re Pietro in favore dei suoi mamelucchi del 6.o reggimento.

⁂

Dopo le quali, le notizie di sassaiuole e di pronunciamenti quasi quasi riescono sup-

pubbliche. Sono il segno che quell'accecamento che ha còlto la nazione serba dopo la tragedia del 10 giugno si è venuto attenuando e che fra poco ella potrà guardare con occhi puri e sereni il ludibrio di cui s'è coperta, la viltà in cui s'è smarrita, e cercare rimedio agli orrori e la via per uscirne.

L'agitazione che si manifesta nell'esercito con tanta vivacità contro ai pretoriani di Belgrado prova che in esso è ancor vigile e vigoroso il sentimento dell'onore; e che gli ufficiali serbi son migliori della fama che han loro creata le gesta di pochi indegni di vestire anche la più spregiata delle divise, quella dei fuggiaschi di Slivnitza e di Pirot. Nel naufragio morale di cui erano in balìa, al cospetto dell'Europa, che li considerava come falliti dell'onore, sentendo, come una scudisciata sul volto, il disprezzo con cui li riguardano i loro colleghi di tutto il mondo civile, gli ufficiali di Nisch hanno ritrovato un bel gesto e una eloquente parola per allontanare da sè una comunanza di atti, di tendenze e di consuetudini che offende loro prima di meritare la riprovazione degli altri.

E sopra tutto hanno insegnato al loro Re come si difende l'onore di un esercito: non con mansioni indulgenti, tacite compromissioni e timorose blandizie verso chi s'è macchiato di reati volgari, ma con l'epurazione inflessibile e pronta.

Settimio Severo ebbe il coraggio di disperdere e bandire le ribalde legioni che avevano preso parte alla morte di Pertinace, aprendogli così la via all'impero.

Ma quale accento di romanità si può sperare da questo gramo cospiratore franco-svizzero-serbo, che lavorava la «grazia di Dio» sedendo su di un trono inverniciato di fresco con l'emoglobina degli Obrenovich? Voglio sbagliarmi; ma i Re che s'infischiano così allegramente dell'onore delle uniformi e di quello dell'esercito mi sembrano piuttosto dei touristi che stiano per fare le valigie....

Guglielmo Emanuel.

L'importanza e le possibili conseguenze

della congiura militare di Nisch.

I due partiti dell'esercito serbo — Le minacce per impedire un pronunciamento — Un giornale preso d'assalto — Un Messaggio di Pietro I allo Tsar — Dove sono gli ufficiali arrestati.

(Per dispaccio alla Stampa).

Belgrado, 10, ore 15,15.

Quanto minacciosa sia la situazione interna della Serbia lo si può rilevare da queste due denominazioni: *stara vrstnia* e *mlada vrstnia* (vecchi congiurati e giovani congiurati), con cui vengono designati i due partiti che si sono formati tra l'ufficialità serba dopo la tragedia del 29 maggio (vecchio stile).

L'armata serba è ora così scissa in due partiti avversi, eccitatissimi, e ogni più lieve fatto potrebbe provocare uno scontro sanguinoso.

Malgrado i numerosi arresti e le destituzioni di ufficiali, continuano le adesioni al proclama di Nisch, col quale si chiede l'espulsione dei regicidi dall'esercito. Finora aderirono 870 ufficiali, parte in servizio attivo, parte in riserva. Si dice che gli ufficiali malcontenti daranno tutti in corpo le dimissioni e chiederanno all'Austria ed alla Russia di essere assunti nei rispettivi eserciti.

La popolazione naturalmente non segue con indifferenza questa grande lotta militare che si va preparando nell'ambiente serbo, ma è attratta, secondo i propri principii, nell'orbita di questo o quel partito militare, parteggiando per gli *stari* o per i *mladi urotnike*.

Il pronunciamento degli ufficiali della guarnigione di Nisch, che, ritenendosi dapprima dettato esclusivamente da un nobile impulso, si era guadagnato subito il favore popolare, va perdendo ora delle simpatie popolari e specialmente in seguito alle sensazionali rivelazioni fatte dai giornali radicali. Venne subito rimarcato, cioè, che alla testa della congiura di Nisch si trovavano degli ufficiali partigiani già di Milan, e quindi al soldo del Governo austriaco.

A questo proposito, va ricordato che allorquando Milan, dopo la nota tumultuosa che ebbe all'*Hôtel Jocket*, a Vienna, col figlio Alessandro e col presidente dei ministri, Sacher, ritornato a Belgrado, nominato il Ministero Georgevich e fattosi proclamare capo supremo dell'armata serba, seppe guadagnarsi alla sua causa parecchi ufficiali, comprandoli con l'oro che il Governo austro-ungarico aveva messo a sua disposizione a tale scopo, e che di volta in volta gli veniva somministrato, dall'era defunto ministro Kallay coi fondi segreti dell'Amministrazione di Serajevo, che sono appunto destinati per la propaganda austriaca, specialmente nell'Albania e nei paesi balcanici.

Queste rivelazioni rappresentando i congiurati di Nisch come creature dell'Austria, fecero scemare di molto le simpatie della popolazione serba, specialmente di Belgrado.

La congiura di Nisch offrì propizia occasione al partito radicale per rinforzare la sua propaganda a favore dell'accordo serbo-bulgaro e della guerra contro la Turchia. I patriotti infatti, come Jovan Gjaja, Ilich, Zivan Zivanovich, Ljuba Jovanovich, Rista Odavich e Jovandjevich ed altri vedono la salvezza della Serbia e dello slavismo soltanto nell'unione dei tre Stati slavi dei Balcani, appoggiando il movimento insurrezionale macedone.

Non sarebbe escluso che re Pietro finisca col far suo il programma del partito del Gjaja, cercando appunto nella guerra colla Turchia un diversivo alla grave situazione presente e che quindi la congiura di Nisch possa divenire una causa acceleratrice nella soluzione del problema d'Oriente.

In un Consiglio di ministri, intanto, presieduto dal Re, a cui parteciparono pure i comandanti di tutte le Divisioni militari, si deliberò di procedere con ogni energia contro la congiura degli ufficiali, temendosi che gli ufficiali possano trascinare nelle loro contese pure la truppa, ciò che cagionerebbe un massacro tra le due parti dell'esercito.

Tutti gli ufficiali riceveranno l'invito di prestare nuovamente il giuramento di fedeltà a Pietro I innanzi ai rispettivi comandanti. In caso di rifiuto, gli ufficiali saranno sottoposti al Tribunale militare. Viene attribuito agli ufficiali dei Distretti militari di Nisch e di Vranja il disegno di marciare alla testa delle truppe fino a Belgrado, di occupare il Konak e di forzare il Re a scacciare i regicidi, oppure di abdicare.

Una folla di un migliaio di persone si adunò, protestando clamorosamente, intorno agli Uffici del giornale *Vecerrni Novosti*, che aveva difeso gli ufficiali cospiratori di Nisch. Il proprietario della casa, vedendo che la folla minacciava di abbandonarsi ad atti vandalici, sparò parecchi colpi di rivoltella contro i dimostranti. Vi furono parecchie vittime. La truppa dovette intervenire. Alle 22 la dimostrazione continuava. La folla tirava delle sassate contro le finestre degli Uffici del giornale. I redattori allora fecero fuoco sulla folla, ferendo parecchie persone. Intervennero i gendarmi, e i dimostranti furono dispersi.

Il Re di Serbia ha inviato allo Tsar un Messaggio, pregandolo di modificare l'attitudine che ha preso verso gli ufficiali serbi, attitudine a cui si attribuisce in parte la nuova cospirazione.

Ora corre voce che Pietro I abdicherebbe se lo Tsar non modifica la sua decisione; e si dice pure, d'altra parte, che gli assassini di re Alessandro, che, si può dire, sono attualmente i padroni della situazione, vogliano stabilire una dittatura militare prima della convocazione della nuova Scupcina.

Intanto due altri ufficiali furono arrestati a Nisch col dottore Velikovitch, ex-medico del re Alessandro. Tutti gli ufficiali arrestati sono rinchiusi in celle nella fortezza di Nisch.

Il loro processo avrà luogo prossimamente.

Per fortificare la frontiera Orientale

Il ministro Ottolenghi nel Cadore.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 10, ore 16,5.

Avrete notato che il ministro della guerra subito dopo le grandi manovre si è recato in Cadore. Non s'è andato certo per prendere il fresco; e non credo che sia necessario nascondere che vi è andato per studiare personalmente la questione della frontiera orientale e delle opere di difesa che potrebbero essere necessarie per custodirla.

Lo Stato Maggiore si occupa da molto tempo di questa quistione, e appunto a Pieve di Cadore furono fatti studi specialissimi e molto particolareggiati. Nè l'Ottolenghi, nei suoi discorsi alla Camera, ha mai taciuto la sua amarezza nel vedere la frontiera orientale scoperta e indifesa. Ora si tratterebbe di formulare proposte concrete da presentare al Parlamento sul da farsi.

Non so quali proposte queste possano essere; mi ho sentito parlare da persona competentissima di un grande campo trincerato in determinati punti del Cadore.

La quistione naturalmente appassiona molto i circoli militari, e segnatamente quelli i quali credono non pur possibile, ma facile, un'invasione austriaca in Italia, eseguibile poco più che una marcia militare. Ma la loro opinione è contraddetta da altri assai, i quali osservano che la discesa dalle Alpi al piano fu solo possibile e facile quando non si trovarono uomini armati a contrastarla. Ciò non potrebbe avvenire adesso che Belluno, Feltre e il Cadore sono nelle nostre mani.

La polemica sarà viva fra i competenti; credo bensì che finirà per prevalere un'idea media, quale è appunto quella di uno o due campi trincerati.

Quando si dovrà discuterne e soprattutto deliberare in Parlamento, tutto sarà possibile, fuorchè nasca da ciò un incidente diplomatico con l'Austria, imperocchè è proprio lei che ha dato l'esempio di volersi premunire contro una possibile invasione italiana. Essa ha fatto molto più che non abbia mai fatto la Francia alla sua frontiera. Trento è diventata una vera fortezza; poco oltre Primolano è un forte che sbarra la via; magazzini di viveri e depositi di munizioni sono frequentissimi, come se la guerra potesse scoppiare da un giorno all'altro. Il Governo italiano è stato sempre informato di tutto e non ha fatto mai (nè poteva) la menoma osservazione. Sarebbe assurdo che ne facessero a noi. **E.**

Dalla Capitale.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 10, ore 24.

Ieri sera il dottore Giottanelli, dinanzi a numerosi invitati, commemorò *Menotti Garibaldi*. Fu molto applaudito.

— Il medico Locatelli, ieri, *nel togliere i proiettili dalla rivoltella*, involontariamente fece scattare l'arma, ferendo assai gravemente la domestica Rosa Nanna. Il dottore fu accompagnato in Questura, ma fu confermato trattarsi di disgrazia.

— La Giunta municipale di Roma ha deliberato di sottoporre al Consiglio comunale la proposta di porre la *statua di Goethe*, che fu donata dall'Imperatore di Germania, nella villa Umberto, già villa Borghese.

— L'*Avanti!* ha di nuovo un articolo di fondo *sulle azioni di Terni* e, rilevando che i prezzi in questi giorni si sono di nuovo rialzati, dice che all'aumento ha influito certamente il *trust* dei metalli. Rimprovera il Governo di non usare i mezzi che ha contro i *trust*.

— Il *Giornale d'Italia* dice che domenica in Campidoglio *si commemorerà Bovio*; domani uscirà il manifesto che annuncia la manifestazione.

— La *Tribuna* dice che il *vescovo di Benevento*, nel prossimo Concistoro, sarà creato cardinale e quindi segretario di Stato.

— Il *Giornale d'Italia* dice che *Martini non verrà in Italia prima dell'apertura della Camera*. Dice che gli amici desiderano che egli prenda parte attiva alle questioni, specialmente a quelle riguardanti la politica estera. Ricorda che or non è molto si fece il nome del Martini come ministro degli esteri.

— *Il presidente della Croce Rossa* comunica al Sotto-Comitato di Udine il seguente telegramma del ministro della guerra: «Il ministro della guerra esprime la sua viva riconoscenza alla sempre altamente benemerita Croce Rossa per l'efficacia dei soccorsi prestati in occasione dell'incidente ferroviario, in cui si debbono compiangere morti e feriti del 14.o reggimento fanteria.»

— *L'Agenzia Italiana* scrive: «S. A. R. il *Conte di Torino*, appena tornato col reggimento lancieri Novara a Vercelli, prenderà commiato dal reggimento venendo promosso maggior generale, comandante la 7.a Brigata cavalleria di stanza a Firenze. La data della promozione non è ancora stabilita, ma molto probabilmente non andrà oltre l'11 novembre.»

— Il *Giornale d'Italia* dice che non può essere che Balenzano abbia sottoposto a Zanardelli *le conclusioni della Commissione dell'ispettorato* che studiò il progetto per le Convenzioni ferroviarie, perchè il 15 la Commissione dell'ispettorato si deve riunire a Milano per completare i lavori iniziati; il 20 poi la Commissione dovrebbe presentare lo schema del progetto delle Convenzioni al ministro.

— *L'Avanti!* dice che *gli scalpellini addetti al monumento Vittorio Emanuele*, non avendo ottenuto quanto chiedevano, hanno spedito un telegramma a Zanardelli ed a Nicolini sollecitandoli a provvedere in loro favore.

Una cittadinanza contro il suo Municipio.

Ci telegrafano da Foggia, 10, ore 15,15:

A San Marco in Lamis la popolazione, malcontenta dell'Amministrazione del Comune, si diede a tumultuare in piazza del Municipio gridando e schiamazzando. Il Municipio venne chiuso per evitare un'invasione. Accorsero truppe e carabinieri, che ingiunsero alla folla di sciogliersi. Questa rifiutandosi, vennero dati gli squilli. La dimostrazione allora si sciolse, ma, perdurando il malcontento, venne rinforzata la truppa che si trovava già a San Marco.

Il Duca d'Aosta alle grandi manovre in Germania.

Ci telegrafano da Berlino, 10, ore 18:

Bülow accompagnerà Guglielmo nella visita a Vienna.

Ieri sera il Duca d'Aosta intervenne al gran pranzo di gala dato ad Halle da Guglielmo in onore di tutti i Principi assistenti alle grandi manovre.

Stamane il Duca d'Aosta assistette alle esercitazioni campali che ebbero luogo presso Naumburg.

Il genetliaco dell'erede di Serbia.

Ci telegrafano da Belgrado, 10, ore 19:

Nella ricorrenza del genetliaco del Principe ereditario, un'immensa folla acclamò il Re e il Principe innanzi al Palazzo reale. La città sarà illuminata.

Nella dimostrazione di ieri sera si ebbero quattro feriti. I dimostranti volevano recarsi alla Legazione turca, ma furono impediti dalla Polizia.

I lavori del Congresso dell'industria del latte.

Ci telegrafano da Bruxelles, 10, ore 7:

Il Congresso internazionale della industria del latte ha tenuto ieri una vivissima discussione a proposito di un ordine del giorno che imponeva ai fabbricanti di aggiungere alla margarina una sostanza rivelatrice. I congressisti olandesi combatterono l'ordine del giorno, che non di meno fu approvato. Allora gli olandesi abbandonarono la sala protestando.

Inquietanti casi di peste bubbonica

A MARSIGLIA.

Diciotto malati - Cinque morti.

Le misure delle Autorità.

Notizie contraddittorie - Ciò che si dice a Roma

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 10, ore 7,30.

Il *Petit Parisien* e la *Libre Parole*, soli fra i giornali parigini, ricevono dai loro corrispondenti marsigliesi notizie intorno ad un'epidemia di peste che si sarebbe sviluppata in quella città.

Il corrispondente della *Libre Parole* dice che il prefetto delle Bocche del Rodano avrebbe convocato nella Prefettura tutti i direttori dei giornali marsigliesi, pregandoli, a fine di non gettare l'allarme e l'angoscia nella popolazione, di non parlare dell'epidemia. Tutti, comprendendo la necessità del silenzio, si conformarono al desiderio dell'Amministrazione; perciò nessun organo cittadino accennò finora al contagio. Ecco, secondo quei giornali, come starebbero le cose.

Sabato giunse un carico di stracci, proveniente dal Levante, giunse in quel porto, destinato alla cartiera Giry, situata in un sobborgo di Marsiglia, a Saint-Barnabé. Quest'officina impiega un numeroso personale francese e italiano. Cinque operai ed operaie, che avevano maneggiato gli stracci appena questi erano giunti, presentarono tutti i sintomi della peste bubbonica, e sono morti poco di poi.

Fra gli stracci erano stati trovati dei sorci morti.

La prima vittima fu un'operaia di 60 anni, per nome Gautier, che spirò dopo alcune ore di sofferenza. I vicini furono ben presto presi da panico, e le Autorità vennero avvertite dal signor Viardot, un ingegnere in villeggiatura colla propria famiglia, nel quartiere stesso. Un secondo decesso teneva dietro ben presto, quello dell'operaio Lerme, di 42 anni; poi un altro operaio, certo Barca, di 27 anni, moriva a sua volta. Infine sabato mattina l'operaia Fenaid soccombeva, e la sua morte ora seguita da quella dell'operaia Anna Macao, trentenne. Si possono contare 18 altre persone colpite dalla terribile malattia, e che furono trasportate all'Ospedale Santa Margherita; fra esse si trovano cinque fanciulli.

Secondo la versione della *Libre Parole*, le persone in osservazione all'ospedale sarebbero 26, quattro delle quali sarebbero riconosciute effettivamente colpite dalla peste.

Un impiegato dell'Igiene municipale, che si era recato nell'officina Giry per operarvi disinfezioni, e poi si era recato agli alloggi dei morti, fu colpito, a sua volta. Tutti coloro che avevano avuto a fare direttamente colle vittime furono collocati in osservazione all'Ospedale Salvator. L'isolamento dei malati è perfetto. Si spera quindi che nessun altro pericolo sia evitato. Vi è fra le malate, certa Margherita Schiarri, si trova in condizioni disperate.

Le misure profilattiche più severe furono prescritte dal Consiglio sanitario, riunito d'urgenza, sotto la presidenza del prefetto delle Bocche del Rodano.

E' da notarsi che le persone che avevano avuto a che fare con gli infermi vennero trasportate per forza e sotto scorta all'ospedale.

I malati sono curati dalle suore di Sant'Agostino, avendo gli infermieri laici, per timore del contagio, rifiutato di prestare i loro servigi.

I dottori D'Alfort e Boinet... presero subito la direzione dell'Ospedale Santa Margherita, e così ottennero l'isolamento completo dei malati.

Il sindaco si è fatto inoculare il siero antipestoso, e si fece prendere la stessa precauzione a tutti gli impiegati che si sono occupati a disinfettare i locali contaminati. Il commissario centrale di polizia si fece inoculare egli pure per visitare i luoghi da purificarsi. Il siero Yersin esiste in quantità sufficiente, in modo che ognuno può avvalersene. I cadaveri non lasciano dubbio alcuno sul carattere dell'epidemia; erano tutti coperti dei terribili bubboni della peste.

La nave che conteneva il carico di stracci è egualmente isolata e tenuta in osservazione.

Gli stracci infatti provenivano da Costantinopoli.

Secondo la *Libre Parole*, nella giornata di ieri si sarebbe accertato un caso di peste a San Giuliano e uno a Montolibar.

Un dispaccio da Marsiglia all'*Agenzia Nazionale* assicura invece che alla Prefettura nulla si sa di questo caso.

***

Parigi, 10, ore 22,5.

Le notizie che si ricevono intorno all'epidemia di Marsiglia appaiono assai oscure e contraddittorie; non già che la notizia possa essere radicalmente falsa, ma rimane tuttavia difficile conoscere quali siano le proporzioni e il vero carattere del contagio.

E' questo tutto quanto il risultato del mistero di cui le Autorità marsigliesi circondano il fatto. Ma un caso veramente strano è accaduto durante la notte. La cartoleria Giry, nella quale si era sviluppato il morbo, è stata distrutta dalle fiamme; non rimase quasi più che la muraglia. Il fuoco venne appiccato alle merci dalle materie sulfuree che erano state accese nel pomeriggio a fine di disinfettare il locale. Eccolo, infatti, esuberantemente disinfettato!.... Gli è proprio quello che si chiama cascare dalla padella nella brace! Notate che le Autorità municipali avevano ordinato al signor Mario Giry, proprietario dello stabilimento, di chiudere le porte di questo e di licenziare i suoi operai. Ed ora il lavoro non sarà infatti ripreso tanto presto!....

Notizie giunte oggi da Marsiglia dicono che i casi sarebbero stati otto soltanto, dei quali cinque seguiti da morte. Non sarebbe certo, inoltre, che si tratti di peste, non avendo gli esami micro-biologici dato ancora risultati probanti.

Si aggiunge che gli stracci giunsero da Costantinopoli cinque o sei mesi or sono, e rimasero nell'officina se non durante brevissimo tempo, essendo stati subito convertiti in cartone.

Ma, come dissi, tutte queste notizie sono assai incerte. Non sembra che in questi due ultimi giorni siasi prodotto alcun caso nuovo. Tutti i casi finora verificatisi furono di operai dello stabilimento Giry.

La Prefettura e il Municipio presero provvedimenti per limitare il progresso della malattia, che parecchi medici stimano essere una bronco-pneumonite infettiva.

Il dottor Chantemesse, professore alla Sorbona, ed uno tra i più distinti medici di Parigi, è giunto ieri a Marsiglia, incaricato di render conto delle cause della malattia e della malattia stessa. Il Chantemesse si recò due anni or sono in Cina, dove infieriva allora la peste bubbonica, ed ebbe campo di studiare tanto il morbo quanto la terapia mediante il siero Yersin.

Stamane il Consiglio sanitario si riunì sotto la presidenza di Chantemesse, che deve aver consegnato oggi la sua relazione.

***

Roma, 10, ore 21,10.

Il *Giornale d'Italia*, commentando la notizia dei casi di peste a Marsiglia, scrive che la notizia deve essere accolta con riservatezza, ma con calma. Rileva che in questi ultimi anni la peste fece diverse apparizioni, e si vide anche due anni sono a Napoli. Se le Autorità di Marsiglia saranno pari al loro compito ed useranno energia, questo ben presto scomparirà. Intanto all'energia delle Autorità deve corrispondere la calma della popolazione, la quale non deve lasciarsi impaurire dai racconti del passato.

La *Tribuna* pubblica che al Ministero dell'interno si dice che i medici di Marsiglia non hanno ancora bene stabilita la natura della malattia.

Il nostro console generale telegrafò al Ministero degli interni che finora non si è verificato alcun decesso nè altri casi sospetti.

Le scenate di un ex-prete.

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 20,35:

Il *Français* ha da Lourdes: «Celestino Abadie, prete interdetto, che è stato recentemente condannato ad un mese di carcere per uso illegale di abito sacerdotale, è stato arrestato per via di false accuse. Il Padre Keber, segretario del vescovo di Tarbes. Una scena scandalosa avvenne dinanzi alla chiesa del Rosario, alla presenza di 3000 persone.»

Francesco Giuseppe

è stanco del trono.

La lotta antimagiara.

(Nostra corrispondenza).

Budapest, 8 settembre.

Ormai la lotta tra la nazione magiara e la Corona è apertamente dichiarata, nè si sa come ulteriormente si svolgerà e fin dove si potrà arrivare.

A dimostrarvi quanto grave sia il momento attuale, vi rileverò solo questa frase del giornale ufficiale *Magyar Nemzet*: «Noi vediamo una dopo l'altra sparire le speranze di una soluzione pacifica, e colla disperazione nel cuore guardiamo al futuro! Dagli scandali politici interni hanno precipitato il paese in una pericolosa avventura, e il caso, oppure un miracolo, potrebbe ridare l'Ungheria a se stessa!»

In un momento di tale gravità e incertezza è naturale che tornino a circolare le voci di abdicazione di re Francesco Giuseppe, che ritengo mio dovere di comunicarvi, avvertendovi però subito di accogliere tali notizie con tutte le dovute riserve.

In proposito, ecco quanto ho potuto apprendere da buona fonte. E' un fatto che il Re si mostrò, specialmente dopo il suo ritorno da Vienna, dove si era recato per il ricevimento di re Eduardo d'Inghilterra, d'una estrema nervosità. Nella sala Rossa del castello d'Ofen tutti gli uomini politici che vennero ricevuti in udienza ebbero campo di notare questo stato d'animo del vecchio Monarca, il quale anche esteriormente rivela le grandi sue angoscie interne, quasi abbia il bisogno prossimamente di prossimo sfacelo dell'antico Impero degli Asburgo.

E' un fatto pure che Francesco Giuseppe si è lasciato sfuggire qualche frase che parve tradire l'amarezza dell'animo, e che dimostra come sia stanco ormai delle lunghe, incessanti lotte che la Corona ha da sostenere.

Ma il fatto che specialmente originò la voce di una prossima abdicazione da parte del Monarca fu il lungo colloquio che ebbe recentemente coll'erede presuntivo, l'arciduca Francesco Ferdinando d'Este.

Il colloquio durò oltre un'ora, e venne notato subito che l'Arciduca uscì dal gabinetto di lavoro dell'Imperatore e Re visibilmente commosso ed agitato.

Così si sparse la voce dell'intenzione di abdicare, che venne pure comunicata ad un giornale di Germania.

L'arciduca Francesco Ferdinando nulla disse intorno al suo colloquio avuto col vecchio Monarca, e con le persone del suo seguito si limitò a deplorare vivamente che l'Imperatore nei suoi vecchi anni abbia da lottare ancora con tali e tante difficoltà che gli amareggiano la vita.

Secondo le voci che qui corrono, e che io vi riferisco per debito di cronista, l'Imperatore Francesco Giuseppe nel colloquio avuto coll'arciduca Francesco Ferdinando d'Este, gli avrebbe espresso la sua intenzione di abdicare, ricordandogli che a lui spetterebbe il dovere, tanto serio in questo momento, di assumere l'eredità del trono imperiale. L'Arciduca, colle lagrime agli occhi, avrebbe scongiurato il vecchio Monarca di desistere da questa idea. Insistendo però l'Imperatore, l'Arciduca avrebbe finito col dichiarargli che, «ove intenda il suo augusto zio realmente di abdicare, disponga di suo fratello, l'arciduca Ottone, non credendosi lui atto a portare la corona degli Asburgo!»

***

Come vi dissi già ripetute volte, il movimento separatista in Ungheria si è fatto ora realmente serio, ed a ragione hanno da preoccuparsene gli uomini di Vienna, e, prima di tutti, l'Imperatore e Re. Non è da credere tuttavia che questo movimento non abbia qui nella stessa Ungheria degli avversari, e avversari non da trascurare.

Anche l'antimagiarismo fa dei grandi passi! I capi dei rumeni dell'Ungheria diressero un invito alle personalità più influenti della nazione sassone, nonchè ai capi dei serbi, croati e slovacchi per una Conferenza in comune, onde accordarsi intorno ad un'azione solidale contro la creazione d'un'Armata particolare magiara. Si è intenzionati di rimettere un indirizzo in questo senso all'Imperatore a mezzo di una Deputazione composta delle personalità più influenti delle nazionalità non magiare dell'Ungheria.

Il giornale *Tribuna*, che si pubblica ad Arad, e che è considerato l'organo ufficiale dei rumeni dell'Ungheria, scrive: «Tutti i partiti ungheresi cospirano di comune accordo contro Vienna, formando tra loro una lega segreta per ottenere colla violenza concessioni nazionali che conducano alla creazione d'una Armata separata ungherese. Le maggiori difficoltà però non invano nel contegno dei kossuthiani, ma nel fatto che il partito del Governo si celi con loro.

«Nella grande lotta, — conclude la *Tribuna* — che ora si combatte per l'unità dell'Armata, i rumeni, memori del loro giuramento, rimangono fedeli all'idea dell'Armata comune.»

Un boero che ritiene pratici i progetti di Lebaudy.

Come Giacomo I amministrerà la giustizia.

La futura guardia del futuro imperatore.

Ci telegrafano da Bruxelles, 10, ore 9,15:

Un giornalista ha avuto occasione di discorrere col generale boero Marits, il quale proveniva dall'Aja, dopo aver trascorsi tre giorni presso Giacomo Lebaudy, col quale si era trovato in rapporti sin dalla fine della guerra anglo-boera.

Interrogato sui progetti del Lebaudy, Marits rispose che li riteneva seri e pratici, dicendo se ne dicesse:

«Vi ha preso il capo Juby, sulla costa sahariana, una distesa di territorio sabbioso, assolutamente incolto, dal quale gli abitanti non poterono mai di trarre profitto. Da questo nulla Giacomo Lebaudy ha l'ambizione di ritrarre qualche cosa di utile. Egli vuole acquistare nel modo più pacifico, mediante trattati di acquisto o di affitto cogli indigeni, i terreni di cui si tratta, e vuol creare una città marittima, cioè un porto, in cui l'acqua sia tanto profonda da permettere l'ancoraggio anche alle navi che pescano molto; vuole inoltre fabbricare delle case, un albergo e tutto quanto potrà rendere quel territorio perfettamente abitabile. Tutto il materiale necessario a questi stabilimenti è già ordinato e in via di preparazione. Sarà questa opera utile alla navigazione ed alla pesca, e inoltre fornirà lavoro a molti disgraziati e occasione di esercitarsi a molte iniziative.

«Lebaudy, che abiterà sul territorio suo, ritiene che potrebbe impiegare le proprie ricchezze assai peggio, ed io sono del suo avviso» disse il generale Marits.

«Abbiamo domandato al generale se Lebaudy contasse fare un giorno ritorno in Francia dal piccolo Stato che egli vuole così creare.

«Marits rispose che ciò dipenderà certamente dalle condizioni nelle quali Lebaudy acquisterebbe i suoi diritti di proprietà.»

***

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 9,15:

Il *Figaro* continua le sue informazioni intorno all'impero del Sahara, e dice che Giacomo I ha già idee precise sul funzionamento dell'amministrazione del suo impero. Sarà semplicissima.

Alcuni giureconsulti stanno procedendo ad uno studio comparativo dei diversi codici penali europei per costituire un codice omogeneo e che convenga al nuovo Stato. Da principio Giacomo I renderà giustizia in persona; più tardi dovrà naturalmente nominare giudici ed istituire Tribunali. La pena di morte non figurerà nel numero delle pene, tranne che per i delitti commessi da individui che non sono sudditi dell'impero sahariano.

L'Imperatore ha deciso di ignorare le critiche di cui sono fatti segno i suoi progetti. Ordinò ai suoi funzionari di non smentire nè confermare alcuna tra le informazioni pubblicate in proposito. Tutti si conformarono rigorosamente a quest'ordine. Per ora l'Imperatore non pensa di tornare in Francia, e soggiornerà piuttosto in Germania e in Inghilterra, ove la sua presenza è ritenuta utile in causa delle importanti ordinazioni fatte alle industrie di quei due paesi e destinate alla fondazione di Troja.

Come è noto, l'imperatore presiederà nella corrente settimana un Consiglio, nel quale saranno prese delle decisioni, le quali si riferiscono più specialmente agli agenti reclutatori, cosicchè questi possano compiere al più presto il loro compito.

«Si tratta pure di decidere intorno ai futuri agricoltori dell'impero e ai granatieri che devono costituire la prima guardia.

«Si aggiunge che la lista dei coloni è provvisoriamente al completo e che nuovi nomi non vi figureranno, tranne che si producano defezioni. Venne pertanto stabilita una lista supplementare di candidati per colmare i vuoti che si verificassero all'ultima ora.»

SPORT

Una disgrazia alpina alla Rocca Bernauda.

La morte di un escursionista torinese.

(Nostra corrispondenza).

Bardonecchia, 10 settembre.

I signori ing. Guido Cornaglia, Giuseppe Pollano ed Angelo Peretti partirono alle ore 7 e mezzo del giorno 8 dal piede della Rocca Bernauda (metri 3225) per compiere l'ascensione dal versante della Bbo.

Alle ore 13 e mezzo si trovavano in un canale dalle pareti liscie e dal fondo composto di mobili detriti, posto a circa 100 metri sotto la cresta estrema della montagna. Il Pollano veniva primo, legato alla fune coi compagni. Improvvisamente un grosso blocco di ghiaccio, frammisto a sassi, si staccò dall'alto, travolgendo gli alpinisti. Rassolarono in questo modo per una ventina di metri, finchè all'ing. Cornaglia riuscì di fermarsi e di trattenere i compagni. Il Pollano rimase colla testa e le spalle sotto il blocco, e, gettati pochi urli di dolore e di aiuto, spirò subito; l'ing. Cornaglia ebbe la gamba destra rotta presso la caviglia, ed il Peretti non riportò che ammaccature e scalfitture.

Constatata la morte del disgraziato Pollano, il cui viso divenne subito livido, e riconoscendo pericolosissimo qualsiasi tentativo di liberare il povero morto, come pure trattenersi maggiormente nel canale, tanto che rinunziarono a salire alcuni metri per prendere la piccozza del morto, di cui avevano bisogno, essendosi rotta quella del Peretti, incominciarono subito la discesa.

Con qualche sommaria legatura alla gamba, l'ing. Cornaglia si aiutò alla meglio a scendere, sorretto dalla corda che gli teneva tesa il Peretti, ed in questo modo, con infinite difficoltà ed acerbi dolori, alle ore 19 giunsero sotto la fascia bianca di rocce che attraversa la parete, e vi pernottarono. L'indomani, 9, partirono alle ore 5 e mezzo, e solo alle 19 erano fuori pericolo alla base della montagna.

Il Peretti scese subito a cercare soccorsi, i quali, per altro, erano già stati iniziati, in seguito ai telegrammi delle famiglie, per cura del lodevolissimo dell'ispettore di pubblica sicurezza, Rossi e della benemerita Arma dei reali carabinieri; e per la Società Unione Escursionisti e Club Alpino, coi i gitanti appartenevano, era diggià partito per Bardonecchia il signor prof. Errera.

La disgrazia è affatto accidentale. Gli alpinisti avevano tutti fatto numerose ed importanti ascensioni, ed anzi l'ing. Cornaglia ed il Pollano avevano fatto la stessa ascensione alcune settimane prima, passando pel medesimo canale in cui avvenne la disgrazia.

L'ing. Cornaglia venne trasportato nella mattinata a Bardonecchia, e il corpo dello sventurato Pollano verrà pure ritirato da una comitiva di soccorso.

CICLISMO.

Il Gran Premio della Repubblica.

Il campionato mondiale delle motociclette.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 10, ore 21.

Al Velodromo del Parco dei Principi si ripresero oggi le gare ciclistiche pel gran *Premio della Repubblica*.

Si incominciò col *Premio Sprinter* (int. prof. velocità; gare di *repêchage* del *Gran Premio*). Si corsero otto batterie. Nella prima semifinale riuscirono: 1.o Broka; 2.o Arend; 3.o Meyer; 4.o Kinkle.

Nella seconda: 1.o Heller; 2.o Rott; 3.o Meyers; 4.o Bron.

Nella finale: 1.o Heller; 2.o Arend; 3.o Rott; 4.o Broka.

Domenica, 13, si correranno le semifinali e la finale del *Gran Premio*.

I corridori in gara saranno dunque: Grogna (belga), Bixio (italiano), Lauvet (francese), Ellegaard (danese), Mathieu (francese), Van den Born (belga), Jacquelin (francese) e Heller (tedesco).

Seguirono le gare di motociclette per il campionato del mondo (chilom. 50). Le batterie furono vinte successivamente come segue:

Prima: 1.o Champoiseau; 2.o Arnaud. — Seconda: 1.o Marius The; 2.o Rigal. — Terza: 1.o Fournier; 2.o Cissac... — Quarta: 1.o Fossier; 2.o Colomb.

Nella prima semifinale riuscirono: 1.o The; 2.o Arnaud. Nella seconda: 1.o Fournier; 2.o Rigal.

La finale di questa gara si correrà pure domenica.

Alle gare per motociclette tennero dietro due altre corse ciclistiche di velocità. Così nella corsa *Premio Fontenelle* riuscirono: 1.o Poulain; 2.o Lauvet; 3.o Ellegaard; 4.o Brecy. Jacquelin, causa la rottura di una gomma, abbandonò.

Nella finale del *Premio Stranieri* si piazzarono: 1.o Meyers; 2.o Grogna; 3.o Ellegaard; 4.o Dei Rossi (italiano).

La riunione si chiuse con una corsa di 30 chilometri, con allenatori. Giunsero: 1.o Grogna in 33' 17"; 2.o Dan; 3.o Dutot; 4.o Brecy.

Le corse di Lugo.

Ci telegrafano da Ravenna 10 ore 21,20:

Ecco i risultati delle corse ciclistiche che hanno avuto luogo a Lugo:

Corsa Nazionale (chilometri, libera a tutti). — Finale: 1.o Taylor; 2.o Tolkai; 3.o Castagnoli; 4.o Vercesina.

Corsa di dieci chilometri. — 1.o Taylor; 2.o Tolkai; 3.o Govoni.

Corsa di motociclette (chilometri 10). — 1.o Mellin, in 1' 22" (Sarolea); 2.o Tondi, 10' 19" (Zedel); 3.o Castagnoli, 16' 21" (Marchand).

YACHTING.

Le regate sul lago di Como.

Ci telefonano da Como, 10, ore 14:

Sul campo di regate presso Bellano si cominciarono ieri due interessanti concorrenti alla Coppa della Principessa Elena. Vinse *Luk*. di Destil.

Oggi grande giornata di gare. Un piroscafo speciale conduce numerosi invitati da Como a Bellano.

***

Ci telefonano da Como, 10, ore 20,10:

Sul campo di regate di Bellano si è disputata oggi la Coppa delle Signore. In questa gara giungono: *La Vipera IV*; *La Mora*; *La Spindrift*; 4.o *Dei Del IV*.

Al secondo giro *Lisian* si capovolge. La signorina Brambilla e il marchese Ricci rimangono mezz'ora aggrappati alla chiglia. Vengono salvati da una imbarcazione del battello-salvo.

La Coppa dei Laghi rimase così al «Regata-Club Lecco».

PODISMO.

I campionati nazionali in Alba.

Ci scrivono da Alba, 10:

Grande è l'aspettativa per le gare di campionato che qui radunerannose il 20 settembre i campioni di tutta la nazione.

I quattro preziosi oggetti d'arte che saranno assegnati ai secondi arrivati di ogni campionato sono stati offerti dai seguenti benemeriti: Comitato Esposizione agraria-industriale di Alba; dott. cav. Rafael Orsola sotto-prefetto di Alba; on. avv. Teobaldo Calissano (deputato di Alba); signor Bolmida Giovanni (direttore del Velodromo Alfieri).

Tutti i campionati si effettueranno nel Velodromo su pista piana battuta; larga metri 6, e su rettilineo largo metri 8, lungo metri 105, appositamente costruiti entro il recinto della pista ciclistica.

AEREONAUTICA.

I palloni del parco aerostatico militare.

Ci scrivono da Verona, 10:

Domenica sera, alle ore 1, partiva da Valpergana, nel Dalluneso, un pallone del parco aerostatico del 3.o genio coi tenenti Cianetti e Mina.

Il pallone, in causa della quieta atmosfera, procedette lentamente fin sopra Peschiera. Poi tornò indietro e si spinse sopra Sommacampagna, ove discese in un prato nella località Gallinaro.

La discesa si compì felicemente.

Il pallone raggiunse l'altezza di trecento metri.

Lunedì un altro pallone del parco aerostatico cadde presso Roverchiara. Vi erano sopra il tenente Asiprete ed il conte Almerico da Schio, lo stimatissimo aeronauta vicentino.

Il pallone era partito da Montebelluna alle 15,15 di lunedì, e scese alle 18.

Il pallone passò su Cittadella al nord e Castelfranco al sud sopra Lengara, la falda dei Colli Berici lungo la riviera, l'Adige presso Albaredo, ad un'altezza media di 2000 metri fino a 2500.

Ieri sera, alle 24, un altro pallone del parco aerostatico partiva da Montebelluna col tenente Pelaghi, un ufficiale che deve avere dal tenente per avvertire per delle decine di tre sole compagnie in Castelfranco...

Il tenente Pelaghi rimase in aria fino alle ore 1,30 di ieri, alla quale ora discese in secondo.

Andò a cadere in un prato presso San Giovanni Lupatoto.

Egli superò ancora il record delle ascensioni della Brigata del 3.o genio.

Infatti egli rimase nella navicella per trecento ore o meno, mentre finora le ascensioni erano durate oltre le ore 10.

IPPICA.

Le corse di Lucerna — Vittoria italiana — Il Saint-Léger a Doncaster — Cavalli italiani a Chantilly.

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 20:

La seconda giornata delle corse al galoppo a Lucerna è stata favorita da un tempo splendido.

Nel premio Pilato, 1450 fr. (11 partenti), giunse primo *Skillful*, del cav. Ranucci, italiano; secondo *Pradra*, di Samer (svizzero); terzo *Lubeck*, di Pauli (tedesco).

Nel Grand Steeple Chase, 10,000 fr. (10 partenti), arrivarono primo *Hérold*, del conte Clermont-Tonnerre (francese); secondo *Olinda*, del marchese Tracy (francese).

— A Doncaster, alla corsa del «Saint-Léger stakes», per la posta di 580 sterline, su un percorso di 2800 metri, presero parte cinque cavalli. Giunse primo *Rockwood*, secondo *William Rufus*, terzo *Mead*.

— Sono giunti a Chantilly, per partecipare all'importantissima riunione ippica di Maisons-Laffitte, i cavalli della Scuderia milanese di Rhodand: *Serpente*, *Isabella* e *Acantine*, il tre anni, *Aquilina*, che era anche inscritto alle corse di Maisons-Laffitte, è stato messo a riposo sino all'anno venturo.

CRONACA

Il presente della «Stampa» porta il N. 1120

Ponti vecchi e ponti nuovi

Ora che, dopo più di dodici lustri, la diritta, agile linea del ponte sospeso Maria Teresa sta per cedere il luogo a più ampia e solenne gettata, non è fuor di luogo rintracciarne la storia e le vicende: estrema salute e anticipata orazione funebre a questo moribondo di quattro fratelli forti e agili.

Il ponte in ferro, questo ondeggiante tutto lato sospeso a una rete di duecento canapi d'acciaio, che pareva pulsare ritmicamente, quasi un essere vivo, quando se ne toccava il centro, e passando sul quale era difficile sottrarsi al pensiero e quasi al desiderio di un'emozionante ruina, per cui molti affrettavano, senz'accorgersene, il passo; questa cittadina imitazione dei selvaggi ponti di liane, fu costruito in seguito ad una «Regia Patente» di Carlo Alberto, datata il 15 febbraio 1840.

Affinchè l'erario della provincia, già soverchiamente caricato di oneri, non dovesse essere aggravato, si decise che la spesa di costruzione sarebbe stata assunta da una Società anonima, di cui fu rappresentante nelle trattative con l'*Azienda generale dell'interno* il signor Luigi Bonardet, al quale venne concesso il diritto di esigere un prestabilito diritto di pedaggio per 70 anni, «con che alla scadenza dei detti anni 70 il ponte da costruirsi venga poi rimesso alla provincia di Torino in buono stato di manutenzione».

Il capitolato stabiliva inoltre che il ponte e i suoi accessori dovevano essere compiuti nel periodo di sedici mesi; e concedeva che «venisse fregiato del nome di S. M. la regina Maria Teresa».

La costruzione del ponte fu dalla Società affidata a Paolo Lehaitre de Chartres: il ponte raggiungeva la lunghezza di 164 metri e la larghezza di 6, con due marciapiedi laterali di 80 centimetri: gli otto cavi che reggono i 208 sostegni in ferro furono alle loro estremità solidamente assicurati a grossi blocchi di pietra murati sotterra, su cui si drizzano le quattro colonne esterne, alte 14 metri.

La tariffa di pedaggio stabiliva che si dovesse pagare 5 centesimi per ogni persona a piedi e 15 per ognun che cavalcasse; ed enumerava i diversi diritti che dovevan pagarsi per le varie bestie, e che variavano da 1 centesimo per ogni pecora o capra a 3 centesimi per ogni porco grasso, sino a 10 centesimi pagati per ogni bestia da soma: e seguivano le tariffe pei rotabili, da centesimi 10 pagati pei carretti a mano, sino al 1 soldi necessari per le vetture a quattro ruote.

Enumerava ancora questo «manifesto camerale» quali persone erano esentate dal diritto di pedaggio, e precisamente: le LL. MM. il Re e la Regina, i Principi della Famiglia reale e il loro seguito, le truppe transitanti in corpo e i soldati di pattuglia e di ordinanza armati, i carabinieri reali in servizio, gli impiegati delle dogane, i cantonieri, le staffette e i corrieri del Governo, i trasporti dei poveri ammalati.

Il ponte sospeso, come s'è visto, era dunque proprietà d'una Società anonima, che per capitolato aveva diritto di esigere pedaggio sino al 1910: qualche anno prima che avesse questo termine (avere sarà già stato costrutto da uno più stabile e solenne opera. Come avvenne il trapasso di proprietà dalla Società al Municipio?

Va notato che, sebbene fosse stato fatto obbligo al Comune, nel capitolato fra la Società concessionaria e l'*Azienda generale dell'interno*, di cedere tutti i terreni di sua proprietà necessari per l'esecuzione del ponte, pure agli studi e alle trattative per l'esecuzione dell'opera, il Municipio era rimasto del tutto estraneo, tanto che la prima notizia che se ne trova negli atti ufficiali è quella data, alla Ragioneria, come allora si chiamava la Giunta, il 16 gennaio 1840, della concessione già fatta. Naturalmente ciò suscitò qualche malumore nel Municipio, di cui si ritrova un primo sintomo nel rifiuto che oppose di prender parte alla solenne benedizione del ponte che s'inaugurava, poichè rispondeva la Ragioneria all'invito del vicario, sopraintendente generale di politica e di polizia della città, che «essendo sempre stata estranea alla costruzione del ponte, nè avendone alcuna proprietà, non credeva nemmeno di dover prender parte in tutto ciò che tendeva a mettere il ponte di pubblico uso: locchè escludeva che dovesse concorrere alla preventiva benedizione di esso».

E dopo non mancò più volte di richiedere l'indennizzo pei terreni che le erano stati occupati, e il rimborso di alcune spese.

Ma nel 1878 il ponte subì delle forti avarie; allora la Società proprietaria offrì al Consiglio di cedere la proprietà del ponte e l'esercizio del pedaggio (che durava sino al 1910) per 100 mila lire: il Consiglio non accettò, ma quando nel 1881 la somma richiesta fu limitata a 50 mila lire, l'acquisto venne deciso per poter subito abolire il pedaggio e studiare la trasformazione del ponte.

Poi è storia di ieri e conosciuta: nel 1893 ne vien deliberata la ricostruzione, e dieci anni dopo, il 30 marzo di quest'anno, dopo l'inutilità dei concorsi e la lotta fra i sostenitori d'un ponte in ferro e quelli d'un ponte in pietra, il Consiglio decideva di eseguire il progetto degli architetti Micheli e Ristori, che la Ditta Allegri, Lazzeri e C. si dispone a porre in opera, e la cui prima pietra, con grande solennità, e alla presenza dei Reali, sarà murata il 20 settembre. La cerimonia avrà luogo, assai probabilmente, alle 10 del mattino, sotto l'arcata della riva destra, ove verrà eretto un apposito baldacchino: di questi giorni si lavora a preparare la via d'accesso a quel ponte, ch'è parecchio scosceso.

***

Frattanto qualche giorno prima sarà aperto al passaggio del pubblico il ponte provvisorio di legno che per tre anni deve compiere le veci di quello ch'è per demolirsi, in attesa che sia terminato quello Umberto I. Costruito a valle e distante dall'altro circa 80 metri, ha una larghezza (di sette metri e mezzo) maggiore di quello: oltre al passaggio per carri v'è un binario per la tranvia che dovrà presto unire i due tratti del corso Vittorio Emanuele, e due ampi marciapiedi laterali, uno di 1 metro, l'altro di 1 metro e 20 centimetri. E' sostenuto da tredici stillate, di cui quattro piantate a terra e presso che nascoste dalle rive: quindi le campate visibili sul fiume sono otto, dell'ampiezza ognuna di 18 metri.

I lavori per la costruzione di questo ponte in legno son cominciati alla fine di maggio; così

sollando le feste e i periodi in cui il cattivo tempo ha fatto rimanere inoperosi i carpentieri, si può dire che fu costrutto in tre mesi da squadre di operai variabili, nel loro complesso, da 50 a 100.

Un ultimo particolare statistico: nella costruzione furono impiegati circa 600 metri cubi di pino d'America e tanti chiodi che pare un sogno: una tonnellata.....

Le feste di Porta Palazzo.

La serenata alla Regina.

Per iniziativa della Scuola Corale Arte e Diletto, diretta dal maestro Bartolomeo Mangeri, e della Banda musicale Umberto I, diretta dal maestro Foresto, ebbe luogo ieri sera l'annunziata serenata alla nuova Regina del Mercato.

Il popolo portapalatino, secondando l'iniziativa dei due Corpi filarmonici, si è associato in folla alla gentile e popolare dimostrazione, tantochè per oltre un'ora fu impossibile il transito nella quieta e per solito quasi deserta via del Fiocchetto.

Dopo l'esecuzione di alcuni pezzi musicali, il coro ha cantato, fra il silenzio generale, la canzone espressamente scritta dal poeta dialettale Giacolin Sabio.

Fora tute le bandiere
Strada d' Porta Palass,
Boccient e polajere
Balè 'n mota 'l gambe e i brass.
Con die mile colorie,
Con die reuse e d'autre flor
Guarnì il banch, la cà e la via,
[illegible]
Un moment per noi s'aveda
Dis al gran felicità,
A' vea al le neuva Argilia
Ch'a l'è giorn d' cost march.
[illegible]
[illegible]
L'esse Argilia d' gent [illegible]
[illegible]
Dai Lungo Sêa a l'Aurora,
Da Superga al Martinet,
Da le baree dal Borgh Dora
Fin ai [illegible] d' Cavoret;
Parla tuit d'la Regina
Ch'a l'è bela coom 'n flor.
[illegible]
E [illegible] ch'a sou a l'amor.
A la nostra gran festòta
Vnirun [illegible] da lontan,
Perchè [illegible] a la bela
Con 'l [illegible] dovere 'n man.
Dabasio 'n prosa, dòbale 'n rima,
Ripetendo per le strà:
Viva sempre PALMA prima
La Regina d' nost mercà!!

La canzone, ricamata su un motivo musicale facile e piano, fu assai applaudita.

La Regina, vivamente acclamata dalle sue popolazioni, assisteva alla dimostrazione da un balcone della sua abitazione, insieme al cavaliere Pia, presidente, ed a parecchi membri del Comitato.

In nome della Regina, il cav. Pia ha ringraziato i due Corpi filarmonici, la cui iniziativa è riuscita un ottimo preludio popolare della imminenti festa.

La cerimonia dell'incoronazione.

La cerimonia dell'incoronazione è fissata per le ore 16 di domenica nel Giardino Reale (entrata corso San Maurizio angolo via Rossini).

Il pubblico vi potrà assistere mediante acquisto di biglietti da L. 0 50, la cui vendita incomincerà domani, sabato, nella Segreteria del teatro Regio.

A disposizione del pubblico vi saranno pure posti numerati e posti a sedere rispettivamente a L. 2 ed a L. 1, oltre l'ingresso.

Alla cerimonia prenderanno parte il sindaco, l'on. Villa ed i membri del Comitato dell'Esposizione.

La nuova Regina verrà incoronata dalla Regina cessante, signorina Rosso.

Il sindaco rivolgerà all'eletta della popolazione palatina il saluto della città, e poscia la Musica municipale eseguirà l'*Inno della Regina*, in unione ad un coro di 200 voci.

Il corteo.

Salvo possibili cambiamenti imposti dalla ristrettezza del tempo, il corteo della Regina, uscendo dal giardino reale dopo la cerimonia, percorrerà la città seguendo il seguente itinerario: corso San Maurizio, via Porta Palatina, piazza San Giovanni, via Venti Settembre, via Garibaldi, piazza Castello, via Roma, piazza Carlo Felice, corso Vittorio Emanuele, corso Re Umberto, piazza Solferino, via Pietro Micca, via Genova, via Garibaldi, via Consolata, Porta Palazzo.

Del corteo faranno parte parecchie Bande musicali, fra cui la rinomata Musica Regina Margherita di Chieri.

La serata di gala al teatro Vittorio.

Domenica sera avrà luogo al teatro Vittorio Emanuele una serata di gala in onore della Regina.

Il programma verrà definitivamente stabilito oggi, dopo l'arrivo di Tamagno dalla sua villa di Varese.

Pel momento si sa soltanto che Tamagno eseguirà, in unione alla sua nipote signorina Bianco, il duetto del *Guarany* (Sento una forza indomita), e in unione alla signorina Russ il duetto del *Poliuto* (Il suon dell'arpe angeliche).

I preparativi per la luminaria.

Già da alcuni giorni sono stati iniziati i lavori preparatori della luminaria che avrà luogo nella regione di Porta Palazzo nella sera di lunedì.

Da ogni lato della vasta piazza del mercato gli operai della Ditta Pagani stanno innalzando antenne decorative e di sostegno, degli addobbi e dei lumi.

L'ottagono di piazza Emanuele Filiberto sarà cinto da una ghirlanda luminosa a bicchierini colorati e nel mezzo si innalzerà (all'altezza di 20 metri) una gran cupola pure illuminata a bicchierini. Via Borgo Dora sarà invece illuminata a globi.

Complessivamente, fra bicchierini e globi, si avranno 32,000 lumi accesi.

Fantasticamente illuminate saranno pure le due torri palatine (queste per cura del Municipio) e la Galleria Umberto I.

Le cacce del Re.

Ci telegrafano da Racconigi, 10, ore 21,10:

Non salute, come vi avevo ieri sera, ma domattina, alle ore 4, i Sovrani partono in automobile per Entraque, in Valle Gesso, dove si soffermeranno pochi giorni a caccia. Li accompagnerà il solo generale Brusati, essendo il generale Ponzio-Vaglia già partito per precederli.

Stasera, col treno delle ore 19, giunse la duchessa Elena d'Aosta. Fu ricevuta alla stazione dai Sovrani. Essa pernotta al castello, ripartendo per Torino domani.

***

Ci scrivono da Cuneo, 10:

Domani mattina Sua Maestà il Re, di buon'ora, sarà di passaggio nella nostra città, e verso le ore 10 avrà luogo nel Vallone di San Giacomo, oltre Entraque, la prima battuta di caccia al camoscio, che in quelle alte montagne si trova quest'anno piuttosto in abbondanza.

Sono stabilite sei battute; di queste, quattro sono già fissate: Vallone della Rovina, Vall del Bue, Fraisinet e Praiet. Ciò che vuol dire che il soggiorno in quei luoghi sarà di qualche durata.

Sin da oggi sono impiegati per la battuta di domani più di duecento battitori.

Un Comizio una dimostrazione ed i tre squilli.

Ieri sera nei locali della Democrazia Cristiana, in via Sant'Agostino, N. 3, il reverendo don Longo tenne un Comizio pubblico in favore dei Sindacato degli spazzatori della città, in relazione specialmente al noto conflitto sorto dopo che l'Amministrazione del *Pane Quotidiano* si è fatta raccoglitrice dei «rifiuti di casa» presso le famiglie benestanti.

L'uditorio era abbastanza numeroso, e don Longo nello svolgimento del tema incominciò a fare una critica assai vivace contro l'Amministrazione del *Pane Quotidiano*. E siccome l'oratore, e questo ci fu riferito, nella foga del discorso, attaccava non solo i metodi ma anche le persone degli amministratori del *Pane Quotidiano*, il commissario di P. S. cav. Serravalle lo invitò più volte ad attenersi strettamente all'argomento annunciato. Di richiamo in richiamo, l'oratore giunse finalmente al termine del suo discorso, e la sala si sfollò.

Quando il don Longo fu nella strada, non si sa se casualmente o per partito preso, tutti i convenuti lo seguirono e il seguito di qualche centinaio di persone, a cui si aggiunsero molti curiosi, andò man mano ingrossando.

Il cav. Serravalle invitò allora don Longo ed i suoi amici a sciogliersi, ma essi invece si diressero verso piazza Solferino. Appena giunti sulla piazza si udirono però i tre squilli rituali, seguiti immediatamente da un fuggi fuggi generale. E l'incidente non ebbe altro seguito.

La Principessa Elena, alle 17 di ieri, è partita per Racconigi.

Arrivo e partenza. — L'on. Giolitti, che fu con la sua signora per alcuni giorni ad Aix-les-Bains, giunse ieri sera da Bardonnecchia alle ore 14,26. Partì per Pinerolo l'on. Marsengo.

La prima rappresentazione di «Duchessina», la nuova commedia di Alfredo Testoni, è fissata, lo rammentiamo, per stasera all'Alfieri. La Compagnia Talli-Gramatica-Calabresi la recita per la prima volta: e a questa prima piena nella nostra città assisterà pure l'autore. Ecco una serata che non manca d'interesse.

Rinvenimento di ossa umane. — Nel pomeriggio di mercoledì, nell'interno dell'Arsenale, sezione fonderia, via Arsenale, N. 14, alcuni manovali intenti a praticare uno scavo per la costruzione di un forno elettrico trovarono alla profondità di un metro circa una quantità di ossa umane. La Questura, avvertita del rinvenimento, dispose tosto pel trasporto al Cimitero generale.

Una povera ninfata. — L'altra sera, alle ore 20 circa, l'operaia tappezziera Verde Luigia, d'anni 49, già da tempo malaticcia, mentre passava per piazza Carignano, venne colta da grave incomodo e cadde a terra, priva di sensi. La portinaia della casa numero 5, della predetta piazza, soccorse la povera donna, poscia una guardia municipale la condusse al San Giovanni dove fu ricoverata in grave stato, sì che i medici non possono pronunciarsi in proposito.

Errore o pentimento? — L'altra mattina, alle ore 7, certa Audino Teresa, d'anni 35, stando nella propria abitazione, ingoiò per sbaglio — così asserisce lei — una pastiglia di sublimato corrosivo. Sorpresa da atroci dolori allo stomaco, l'Audino non potè resistervi e mandò il proprio marito per un medico. Accorse il dottore Herr Ernesto, il quale mediante le cure sollecite dell'arte sanitaria pose la donna fuori pericolo.

Un bambino in grave pericolo ed un bravo conduttore tranviario. Mercoledì, verso le ore 11, il bambino Farnesini Leone, d'anni 2, si allontanò improvvisamente ed inosservatamente dai suoi genitori in via Roma.

Coll'incoscienza propria dell'età, il bambino si portò in mezzo al binario nel momento stesso che stava giungendo una carrozza tranviaria della linea Ponte Isabella. Fortunatamente il conduttore Frucco Nicola, il quale procedeva con la prudenza necessaria specialmente in quella località ove è così intenso il transito delle persone e veicoli, appena vide il pericolo, fermò immediatamente il carrozzone, di guisa che il piccino fu appena sfiorato dal veicolo.

Egli fu subito condotto via dai suoi genitori. Il bravo manovratore fu fatto segno ad una vera ovazione della folla per la sua prontezza in tanto pericolo.

Un ladro che bastona un guardiano. — Il guardiano notturno delle ferrovie, Borio Giovanni, domenica che martedì sera, mentre si trovava in servizio sulla linea ferroviaria nel tratto fra il ponte Pertusa ed il Cavalcavia, sorprese uno sconosciuto mentre rubava della legna da un carro.

Il Borio tentò di fermarlo, ma il ladro gli diede una bastonata sul capo e poscia fuggì.

Il Borio si recò al Mauriziano a farsi medicare la ferita. Fu giudicato guaribile in otto giorni.

Provocatore ferito. — Verso le ore 21 di ieri il pasticcere T. F., d'anni 25, incontrò, non si sa se a caso o volontariamente, all'angolo delle vie Sant'Ottavio e Artisti, certo B. G., col quale nutriva vecchi rancori. Il T. senz'altro si fece incontro al B., e attaccò subito briga, che si volse tosto in rissa. Ma male gliene incolse, poichè nella colluttazione si buscò tre coltellate: una al basso ventre, un'altra alla coscia destra e la terza al capo.

Alla vista del sangue il feritore fuggì, e per ora è irreperibile. Il T. venne soccorso da una guardia municipale, che poi l'accompagnò al San Giovanni, ove fu ricoverato. I sanitari lo giudicarono guaribile in una quindicina di giorni, se non sopravverranno complicazioni.

Furto. — Certa Fea Rosa da Frossasco, d'anni 22, denunziò di essere stata derubata da un certo B. G. tosto suo concorrente, del portafogli contenente L. 64 e di una catena d'oro con ciondolo, del valore di L. 100. Il B. è partito per Parigi.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Società «l'Esercito». — Si avvertono i signori soci che, durante l'assenza dei dottori signori Peirasso e Amisani, e fino al 30 corr., le richieste, in caso di malattia, debbono essere rivolte al dottore signor Reghini Basilio, via Massena, 4.

STATO CIVILE DI TORINO

10 settembre 1903.

NASCITE: 11, cioè maschi 4, femmine 7.

MATRIMONI: Andorno Felice con Pol Maria — Nose Augusto con Monticelli Angela — Ripabelli Augusto con Trossieri Rosa — Tamburini Mario Giulio con Migho Maria Margherita.

MORTI: Gross Caterina n. Gallinatti, d'anni 40, di Agliè, casalinga, via Cavour, 41.
Berardo Giovanna n. Beltrami, id. 36, di Vercelli, sarta, piazza Bodoni, 3.
Milano Maria n. Raverno, id. 54, di Crescentino, casalinga, via Cellerico, 4.
Dane David, id. 81, di Rivoli, [illegible], via Ormea, 71.
Oppezzo Maria n. Alessi, id. 23, di Agliano d'Asti.
Militto Domenico [illegible] Laura, id. 73, di Fossano.
Barzardo Maria, id. 20, di Torino, serva.
Mussone Giovanni, id. 17, di Verduno, meccanico.
Ivaldi Romeo, id. 6, di Torino.

Totale complessivo 9, di cui a domicilio 4, negli ospedali, istituti, ecc. 5. Non residenti in questo Comune 1.

NECROLOGIO.

La morte di una benemerita gentildonna.

Ci telegrafano da Napoli, 10, ore 8,40:

Stanotte morì nella sua villa di Posillipo la duchessa Teresa Ravaschieri, il cui nome è associato a Napoli alle più nobili iniziative di carità. La scomparsa di questa donna, che ricorda un nome illustre, quello dei Filangieri, e che tutta la vita dedicò ad opere di carità, fondando un ospedale e un ricovero pei bambini privi di tetto, è un vero lutto per Napoli. La Ravaschieri era anche una scrittrice forbita e pubblicò tre volumi sulla carità napoletana. Era da tempo afflitta da carcinoma allo stomaco.

***

Ci telegrafano da Napoli, 10, ore 19,35:

In tutta la giornata vi fu un vero pellegrinaggio alla villa Ravaschieri, a Posillipo, per visitare la salma della duchessa.

La camera da letto trasformata in camera ardente, conserva la stessa semplicità del tempo passato: a sinistra è il letto; su un comodino è una fotografia di Lina, la povera figliuola della duchessa, per ricordo della quale fondò l'ospedale pei bambini.

Oggi si aprì il testamento, datato dal 20 maggio del 1901. La duchessa dichiara eredi universali le tre Opere pie fondate da lei, cioè: l'Ospedale Lina, la «Casa Paterna» e il Sanatorio Filangieri. Il testamento contiene molti legati a favore di parenti e di familiari. La duchessa raccomanda al sindaco dei napoletani la «Casa Paterna», alla quale dedicò tanta parte della sua esistenza.

Dispone poi per la vendita di tutte le vistose sue proprietà esistenti in Sicilia, convertendo il ricavato in Rendita a favore delle tre sue Opere pie.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Comp. Talli-Gramatica-Calabresi), ore 20,45: *Duchessina*. — L. 0 40.
GIANDUIA. — Riposo.
GIARDINO CAFFÈ ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

I drammi coniugali.

Ci telefonano da Genova, 10, ore 22,5:

Il milanese Carlo Tortini era stato abbandonato sin dallo scorso gennaio dalla propria moglie Ernesta Nissola, che si era recata a Genova ed aveva contratto una relazione con un ferroviere. Oggi, di fronte alle ostinate ripulse della moglie di riunirsi alla casa coniugale, il marito furioso esplodeva contro di essa un colpo di rivoltella, ferendola gravemente all'orecchio destro.

All'Ospedale, ove fu ricoverata, i medici giudicarono che perderà da quel lato la facoltà uditiva.

Il feritore, arrestato, confessò il delitto.

Il Tortini è un ex-comm, e fu anche impiegato alla Società cattolica di assicurazione «La Croce».

ULTIME NOTIZIE

In Vaticano.

I lavori per adattare i locali — La prima enciclica — Echi della lotta anticlericale di Francia sulla nomina del segretario di Stato.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 10, ore 21.15.

Da qualche giorno i muratori, i falegnami ed i pittori stanno lavorando nell'appartamento che era già occupato da Leone XIII per prepararvi la nuova residenza di Pio X. Sono stati demoliti i pavimenti di tutte le stanze, che erano di mattone, e saranno sostituiti con bianchi di pietra. Tutte le pareti delle stanze sono state raschiate e verranno rivestite parte di carta a fiorami e parte in stoffa. Il Papa stesso ha dato il disegno dei lavori da eseguire. L'appartamento sarà completamente messo in ordine per la metà del mese d'ottobre.

Il Papa ha ricevuto stamattina i cardinali Di Pietro e Ferrata, i generali degli Agostiniani e dei San Girolamini e dei fratelli della Misericordia.

Nel pomeriggio ricevette altri personaggi nelle Logge.

Apprendo da ottima fonte che la prima enciclica di Pio X al mondo cattolico, sarà pubblicata in ottobre nella ricorrenza della festa del Rosario, o al più tardi il giorno 8 dicembre in occasione della solennità dell'Immacolata.

L'Italie assicura dice di aver potuto sapere l'impressione prodotta in Vaticano dalle disposizioni prese dal Governo francese a danno dei vescovi di Nancy e di Marsiglia, ai quali, come sapete, è stato soppresso l'assegno annuo per avere acremente combattuto la politica anticlericale di Combes.

L'ecclesiastico francese a cui il giornale romano si è rivolto, ha risposto che in Vaticano si sente l'impressione di un profondo dolore, ma che si critica nei vescovi francesi l'intromettenza politica. Pio X vedrebbe più volentieri che il clero francese sopportasse pazientemente gli attacchi. Il Papa vede che questi attacchi aumentano ed hanno per fine la denunzia del Concordato, e questo giustifica, a parte la politica dei vescovi, come la lotta contro il cattolicismo abbia preso, sotto il Ministero Combes, una violenza ed un'asprezza straordinarie.

Il nome del vescovo di Marsiglia ne è una prova. Egli è giovanissimo, e fu nominato da Waldeck-Rousseau perchè ritenuto liberale. La sua nomina provocò, anzi, qualche malumore fra i cattolici intransigenti di Marsiglia.

Quanto all'attitudine di Pio X non si può ancora dire nulla. Certo è preoccupatissimo per l'avvenire delle relazioni future tra la Francia e la Santa Sede.

Ora si ritorna a parlare della nomina del cardinale Vincenzo Vannutelli a segretario di Stato. Però, nei circoli vaticani bene informati tale diceria non trova molto credito. La verità è che Pio X non lascia trapelare il proprio pensiero su tale scelta. Da qualche tempo Pio X [illegible] allo studio delle gravi questioni che Leone XIII gli ha lasciato in eredità. Può dirsi ora, senza timore d'errare, che Pio X sta rivelando una forza intima di propositi che pochi avrebbero potuto sospettare, data l'indole gioviale e franca di lui.

Le mansioni che monsignor Mery del Val ha ora sono quelle di un segretario di Stato, perchè scrive qualche lettera di poco conto. Però non sembra che Pio X senta la necessità d'un collaboratore vero e proprio che l'aiuti nella risoluzione delle questioni più gravi.

Si osserva anche in Vaticano come Pio X non abbia chiesto ausilio al cardinale Rampolla, e questo prova che il Pontefice vuole formarsi un concetto proprio di ogni problema. Del resto è noto che Pio X rifugge dalle questioni politiche, piuttosto pare che egli abbia ora fermata la sua attenzione sul come proceda l'Amministrazione dell'obolo di San Pietro. Pio X è animato da sentimenti generosi, e vuole che sia esercitata l'elemosina in misura larghissima; però intende di sopprimere ogni abuso.

Oggi mi si assicurava che il direttore della Banca d'Italia di Venezia verrà indubbiamente a Roma per ordinare l'Amministrazione dell'obolo. Pio X avrebbe manifestato il proposito di investire il *superavit* dell'obolo in titoli di Rendita anzichè impiegare somme rilevanti in imprese spesso rovinose per la Santa Sede.

Episodi e aneddoti del romanzo di Brigida Ubaldelli.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 10, ore 22,15.

CIÒ CHE RISULTA DAGLI INTERROGATORI DEI COMPLICI DELL'UBALDELLI

Il *Messaggero* scrive che dall'interrogatorio di Michele Allegrini e dal confronto coll'Adelina Garavaglia risulta in modo evidente che la morta fatta passare dalla Ubaldelli per l'Elisa era proprio la madre della Maria Allegrini. Il pregiudicato Scarponi, uno dei complici della sedicente contessa, secondo il *Messaggero*, nell'interrogatorio confermò al giudice che egli era entrato in relazione colla Ubaldelli a causa della famosa eredità intestata Scarponi, e la Ubaldelli gli aveva promesso di fargli togliere la vigilanza speciale se avesse voluto condurre con sè all'estero la Elvira Toucher, che solo più tardi si seppe essere Elisa Collini, sorella della Ubaldelli.

LE PREOCCUPAZIONI DEL GIUDICE ISTRUTTORE.

L'Italie, ritornando sull'ipotesi da essa ieri messa innanzi che nella bara che doveva essere bruciata non vi fosse alcun cadavere, ma invece una quantità di carne macellata, sufficiente a dare un mucchietto adeguato di ceneri, afferma che questo, che era soltanto uno scherzo, ha portato il turbamento nella coscienza del giudice incaricato dell'istruttoria. Questi avrebbe incaricato un ingegnere di rilevare in tre mesi i piani della villa Fumaroli per vedere se vi è stato sotterrato qualcheduno.

I COVI MISTERIOSI.

Vi è in via Salaria, fra i primi 20 numeri, una casa che, secondo l'*Italie*, era assiduamente frequentata dall'Ubaldelli due anni fa. I frequentatori di un piccolo caffè prossimo la vedevano giungere con individui, che variavano dagli eleganti mondani agli operai, ai negozianti di campagna, agli agenti di affari loschi. La contessa si installava per due o tre ore presso una cantiniera, che vendeva carta bollata. Nella stessa casa aveva pure un'amica, presso cui andava spesso e accompagnata o sola. Ora quest'amica, madre di famiglia e moglie di un militare, riceveva lettere, biglietti e visite strane, e andava a villa Fumaroli o in casa Guerrieri. Ieri la Giorgina era da lei appunto quando fu scaricata una cassa con l'indirizzo a Bice Ubaldelli.

LA PROTESTA D'UN MONSIGNORE.

Monsignor Calai scrive alla *Tribuna* dicendo che egli non fu mai in villa Fumaroli. Da dieci anni non vede la Brigida Ubaldelli, e da quindici la Elisa Collini. Appena nominato socio e vice-presidente della Società agraria vi rinunciò e non le diede mai un soldo. Non conosce neanche di vista monsignor Sebastiani.

CIÒ CHE DICE GIORGINA.

Un redattore dell'*Avanti!* ha intervistato la Giorgina, la quale conferma di avere sempre creduto che Serafino Ubaldelli fosse suo padre. Riguardo alla zia Elisa la credette morta; la madre le confessò che il bisogno l'aveva obbligata alla sostituzione, ma solo quando ella, Georgina, si accorse dell'inganno.

L'INCHIESTA PRESSO I FARMACISTI.

Il *Giornale d'Italia* dice che Umberto Ubaldelli non ha ancora ottenuto il permesso di comunicare colla madre. Egli non è ancora stato chiamato dal giudice istruttore, il quale ha interrogato Placido Rosiacci che per parecchi anni fu titolare della farmacia Cingolani. Il Rosiacci disse che fu dal 1901 la contessa e la Garavaglia si recavano spesso in farmacia, dove comperavano 2 dosi. Maggopini.

GLI AFFARI DI UMBERTO UBALDELLI.

Secondo l'*Italie*, Umberto Ubaldelli avrebbe ceduto la bisca «Circolo Tevere» ad un suo compagno, che la riaprirà finita la «morta stagione». L'Ubaldelli sarà rappresentato nello stabilimento da un individuo che sorveglierà i suoi interessi; ma non sarà il suo *segretario* che lo accompagnerà invece in Liguria.

La stessa *Italie* assicura che Umberto Ubaldelli non andò più da sua madre, perchè un avvocato ha fatto comprendere che sarebbe imprudente il farlo, e che in tal caso la partenza sarebbe ritenuta come una fuga. Appena potrà, egli si stabilirà sulla riviera ligure, dove pensa di fare una seria concorrenza alla roulette di Montecarlo.

Un tumultuoso Comizio a Milano pei fatti di Torre Annunziata.

Ci telefonano da Milano, 10, ore 24:

Circa quattromila persone assisterono stasera nel cortile delle scuole di corso Romana al Comizio indetto dal partito repubblicano italiano, sezione milanese, per protestare contro i fatti di Torre Annunziata. I socialisti intransigenti, presenti al Comizio, per quanto in minoranza, sono i più agguerriti al baccano, e dopo parecchie votazioni riescono a far proclamare presidente Pio Valera, che inizia il Comizio con una lunga, noiosa e stereotipata concione.

Il primo degli oratori ufficiali è il repubblicano Pirolini, il quale dopo di aver detto che il fatto di Torre Annunziata è un «assassinio premeditato» e che dal 1860 in poi il regio esercito italiano non ha saputo acquistarsi altra gloria che sparando contro le folle inermi (l'ispettore di P. S. interrompe), dice che è ormai giunto il momento di smascherare il falso Ministero liberale. Conclude inneggiando al giorno in cui la folla saprà mantenere un atteggiamento verso il potere costituito che al popolo chiedente pane dà pallottole di piombo, e dicendo che nulla giustifica i fatti di Torre Annunziata; chè se anche qualche sasso fu tirato contro i poliziotti, non per questo si doveva sparare, essendo essi pagati apposta anche per ricevere sassate.

Segue il segretario della Camera del lavoro di Torre Annunziata, un vero energumeno che a grida e a scatti dice essere gli uccisi più che vittime del Governo, vittime d'una losca organizzazione camorra locale.

Parla quindi l'on. De Andreis, che però su poco già tratta gli stessi argomenti esposti dai precedenti oratori concludendo però col raccomandare di fare un accenno all'accoglienza da farsi allo Tsar nel prossimo suo viaggio in Italia.

Prende quindi la parola, applauditissimo, l'onorevole Turati. Il suo discorso, che conclude col proporre di domandare al Governo, in caso sia provato che si fece fuoco senza le intimazioni di legge, la punizione dei caporali, non garba agli intransigenti, che fischiano l'oratore. Gli applausi però hanno il sopravvento. E Turati prosegue imperterrito, concludendo che al mondo si deve punire e il poliziotto che uccide e la folla che tira sul poliziotto.

Labriola allora fa una carica, a fondo contro Turati, che, come sostenitore del Ministero, è responsabile degli eccidi di Torre Annunziata. Labriola, il cui discorso è sforato e pieno di partigiano livore, ripete contro Turati l'insinuazione che abbia obbligato il gruppo parlamentare a sostenere il Ministero, ma Turati lo interrompe, chiamandolo «mentitore», mentre dalla folla si levano grida di: *Camorrista!*, e simili.

Parlano ancora l'anarchico Oberdank, il segretario della Camera del lavoro, Scaramuccia e Fiorenzuola Lazzari.

Furono poi presentati parecchi ordini del giorno. Il presidente, che è intransigente, non vuol far mettere l'ordine del giorno Turati. Mette quindi in votazione un ordine del giorno Pirolini e due emendamenti di Lazzari. Esso raccolgono 200 voti favorevoli. Valera reclama la controprova; nessuno si alza. Così è sciolto, fra proteste, il Comizio.

Di fuori la folla vuol fare in corso Romana, in piazza del Duomo e in Galleria delle dimostrazioni. Interviene la forza, la quale scioglie gli assembramenti operando cinque arresti.

***

Ci telefonano da Roma, 10, ore 22.10:

Il *Giornale d'Italia* ha da Napoli che a Torre Annunziata i contadini [illegible] a boicottare la Ditta Ferone. I contadini hanno formato un Comitato per fondare una Cooperativa per avere i fondi necessari per comperare macchine per l'estrazione delle materie dai pozzi neri. Le vedove degli uccisi si sono costituite Parte civile contro il comandante delle guardie e il brigadiere dei carabinieri.

Pei lavoratori del mare.

Ci telefonano da Genova, 10, ore 23,15:

Una Commissione di lavoratori del mare si presentò oggi al generale Cassis per esporgli i voti manifestati nell'ultimo Comizio relativamente al decreto della stazza marmora di imbarchi allo sfruttamento del sensale con l'istituzione di un Ufficio di imbarco esercitato dal Consorzio del porto.

Cassis, riconoscendo legittimo il desiderio della gente di mare, dichiarò che il Consorzio, avendone il potere e l'autorità, interverrà nella questione, pensando anche di istituire una casa dei marinai, una specie di *Sailors' home* cooperativa, che raccolga i poveri marinai sbarcati, onde non cadano in balìa dei mali e di certi speculatori.

Maometto è risorto!

I timori del Sultano.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 10, ore 18.55:

La popolazione maomettana è eccitatissima per la notizia che giungono da Medina. Il Caid di [illegible] diffonde la leggenda che il profeta Maometto è risorto dal sepolcro ed ha gridato: «Allah! Salva il popolo turco!» Gli eunuchi di guardia al sepolcro sarebbero caduti a terra, morti di spavento.

La notizia desta a Yildiz-Kiosk molta apprensione; non perchè vi si creda, ma perchè si ritiene un tentativo per imporre al Sultano una politica [illegible].

Il Sultano diede alla popolazione greca che ha subiti dei danni in seguito agli ultimi avvenimenti di Krusevo 100 lire turche ed ordinò la ricostruzione della chiesa di Krusevo.

Una mozione per la protezione dei lavoratori.

Ci telegrafano da Basilea, 10, ore 19,5:

La Commissione per la protezione legale dei lavoratori ha approvato, relativamente all'abolizione delle ore di lavoro notturno alle donne, una mozione di Millerand e di Berlepsch, la quale incarica l'Ufficio di presidenza dell'Associazione internazionale di pregare il Consiglio federale svizzero di convocare una Conferenza internazionale fra i Governi per la protezione degli operai addetti alle industrie pericolose per la salute.

Durante la discussione di una proposta intesa a concludere un accordo internazionale contro l'uso del fosforo bianco, l'assemblea dell'Associazione internazionale per la protezione legale degli operai prese vivo interesse alla comunicazione del delegato italiano Bellon sulla fabbrica perugina di fiammiferi non velenosi, fabbrica a cui il Ministero italiano di agricoltura concesse la medaglia d'oro.

La regina Margherita a Stoccolma.

Ci telegrafano da Stoccolma, 10, ore 18.36:

La regina Margherita ricevette a mezzodì la visita del Re; poscia visitò il castello, accompagnata dalla Principessa ereditaria.

Stasera, alle ore 7, interverrà ad un pranzo di famiglia al castello presso il Principe ereditario.

Domani il Re darà al castello di Drottningholm una colazione in onore di Margherita. Vi interverranno, fra gli altri, i membri della Legazione italiana.

Domani il Re riceverà in udienza solenne, per la presentazione delle credenziali, il nuovo ministro d'Italia, Bosco.

Il tempo continua piovoso.

L'unificazione dei titoli ottomani.

Costantinopoli, 10 (*Stefani*). — Un iradè del Sultano sanziona la unificazione [illegible] dei titoli ottomani.

Tra ammiraglio e ministro della Marina

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 22,20:

E' oggi giunto a Parigi il vice-ammiraglio Maréchal, rilevato dal comando della squadra dell'Estremo Oriente, in seguito ad un incidente che contribuisce a mostrare quanto gravi siano gli attriti latenti che esistono tra il ministro della marina e gli ufficiali da lui dipendenti. Causa del conflitto fu la spedizione che il tenente di vascello Hourst compiè recentemente nei fiumi della Cina.

L'Hourst, che comandava la cannoniera *Olry*, compiva una missione di sorveglianza. Aveva fatto sbarcare alcuni marinai per soccorrere dei frati missionari in pericolo.

Il ministro della marina, senza rivolgersi prima per ottenere schiarimenti all'ammiraglio Maréchal, gli scrisse una lettera contenente, in termini violenti, un biasimo contro di lui, rimproverandogli quest'atto, che egli considerava come un'ingerenza nella politica cinese e un concorso prestato ai missionari, di cui — notate bene — la Francia si vanta protettrice nell'Estremo Oriente.

L'ammiraglio Maréchal rispose a questa lettera, difendendo il suo subordinato; ne seguì uno scambio di lettere fra il ministro e l'ammiraglio, lettere poco numerose ma assai accentuate. L'ultima scritta dall'ammiraglio fu il motivo del suo ritiro dal comando. Questa lettera è pervenuta a Pelletan nella prima quindicina di luglio; il 20 veniva designato il successore dell'ammiraglio Maréchal, e il comandante in capo della squadra dell'Estremo Oriente era chiamato in Francia non per lettera ma per telegramma. Ecco la lettera di cui si tratta; è datata dal 10 giugno 1903. «Signor ministro, ricevetti la vostra lettera dell'11 aprile, come pure la mia lettera del 18 febbraio che mi rinviate, informandomi che non potevate riceverla perchè di tale carattere da non potere entrare negli archivi del vostro dicastero.

«Permettetemi di farvi notare, signor ministro, che questa lettera faceva parte degli archivi della squadra dell'Estremo Oriente al modo stesso che la lettera del ministro della marina in data del dicembre 1902 a cui essa rispondeva. La lettera del vice-ammiraglio, comandante in capo della squadra dell'Estremo Oriente, non può scomparire dai documenti ufficiali se non nel caso in cui il ministro faccia scomparire anche la sua. Rinvio quindi di nuovo la mia lettera del 10 febbraio al ministero della marina; e se egli intende autorizzarmi ufficialmente a distruggere quella che mi ha scritto datata del dicembre 1902, la mia risposta, non avendo più ragione di esistere, potrà essere ugualmente distrutta.

«Non sono in un'età in cui si agisca per fare del rumore o per infrangere la disciplina, ma ho il diritto e il dovere di difendere il mio onore militare e il mio onore privato contro tutti gli attacchi, e il capo della marina francese si diminuirebbe da sè se avesse per obbiettivo di comandare ad ufficiali di marina abbastanza vili per accettare oltraggi senza reagire.

«*Ammiraglio Maréchal.*»

Per la protezione dei tunisini in Tripolitania.

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 23:

L'*Agenzia Havas* comunica ai giornali il seguente telegramma, datato da Tripoli, ma che le viene presumibilmente comunicato dal Ministero degli esteri: «I giornali italiani criticano la protezione francese accordata ai tunisini in Tripolitania. Questa protezione è riservata sopratutto, dacchè nello scorso mese di dicembre i turchi fecero arrestare un suddito tunisino; ma, grazie all'energico intervento del console generale di Francia a Tripoli e dell'ambasciatore francese a Costantinopoli, il prigioniero fu rilasciato dai turchi con delle scuse.

«Questo atto fece un gran passo in avanti alla teoria di protezione della Francia sui tunisini, residenti in Turchia.

«I giornali italiani ingrossano quest'incidente, sforzandosi di mostrare che gli israeliti di Tripoli acquistano facilmente il titolo di sudditi tunisini mercè l'intervento del gran rabbino di Tunisi.

«Ora, la dichiarazione del rabbino di Tunisi non basta per acquistare la protezione che è accordata ai tunisini, dacchè la Reggenza di Tunisi fa delle inchieste minuziose prima di accordare tale protezione.

«Il Consolato generale di Francia a Tripoli si mostra egualmente difficilissimo per accordare l'iscrizione di un suddito tunisino.»

Aix-les-Bains a re Vittorio.

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 20,45:

Nella seduta ultima il Consiglio municipale di Aix-les-Bains decise di presentare un indirizzo a Vittorio Emanuele al suo passaggio per Aix-les-Bains. Inoltre, alla unanimità, il Consiglio ha votato un credito di 1100 franchi per offrire al Re d'Italia un piatto d'argento cesellato in arte nuova, con le armi della città e con in rilievo una veduta dell'Abazia di Haute Combe. Il piatto porterà questa iscrizione: *A Sua Maestà il Re d'Italia la città di Aix-les-Bains.*

Le disgrazie automobilistiche.

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 20,30:

Si ha da Auray che un automobile, contenente una famiglia parigina di cinque persone in villeggiatura, è ribaltato a Camor a causa dell'eccessiva velocità. Il proprietario che guidava la vettura fu il solo incolume: suo padre, un vecchio, si è fratturato la colonna vertebrale, e il suo stato è disperato; la moglie è ferita gravemente alla testa; sua sorella si ruppe le gambe; un altro è contuso. Tutti i feriti vennero trasportati in vettura a Pontivy. L'automobile è completamente fracassato.

Gli attacchi al principe Ferdinando.

Ci telegrafano da Sofia, 10, ore 10.50:

Le *Sofiurski Viedomosti* attaccano ferocemente il principe Ferdinando per il suo contegno, che l'Opposizione dice inqualificabile. Ieri il giornale pubblicò un articolo intitolato: «Il sultano Ferdinando», pieno di sanguinosi insulti all'indirizzo del Principe; ma il giornale era appena uscito quando il direttore ne fece sospendere la tiratura e la vendita. Ne fu venduta appena una trentina di copie. Il giornale uscì poco dopo con un nuovo titolo, ma con lo stesso articolo. Il nuovo titolo era: «Ferdinando traditore del paese. Uno straniero odiato, ed agente venduto all'austriaco». L'edizione andò a ruba. Per un esemplare si pagò perfino venti volte il prezzo solito.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 10 settembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: [illegible]

Stato atmosferico — [illegible]

Temperatura minima al nord in gradi centesimali: Minima + 17.2 Massima + 29.2

(Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno [illegible]
Temperatura minima della notte dal 9 al 10 [illegible]
10 settembre. — Il sole nasce alle ore 5, minuti [illegible], tramonta alle ore 18, minuti [illegible]

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 10 settembre

Godimento del 1° luglio

Rendita 5 0/0 lorda: corso medio d'uff. 102 25.
Contratti del matt. in c. 102 17 1/2.
Rendita 5 0/0 (picc. rend. da L. 64 a 200): prezzi nominali 102 25.
Rendita 4 0/0 netto: prezzi nom. 102 10.
Rendita 4 1/2 0/0 netto: corso medio d'uff. 101 80.
Rendita 4 1/2 0/0 (piccole rendite da 45 a 150): prezzi nominali 101 90.
Rendita 4 1/2 0/0 (piccole rendite da 3 a 45): prezzi nominali 101 90.
Rendita 3 1/2 0/0 netta: corso medio d'uff. 100 75.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite di L. 140): prezzi nominali 100 [illegible].
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3,50): prezzi nominali 100 [illegible].

Godimento del 1° aprile.

Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 73 [illegible].

Obbl. Ferr. Mediterr., Adriat. e Sicule — C. del m. in c. 555 50.
Az. Banca Commerciale Italiana di Milano — C. d. m. in l. 780 f.c.
Obbl. Ferr. Merid. — C. d. m. in c. 355 50.
Cart. Fond. S. Paolo 5 0/0 — C. d. m. in c. 507.

Cambio ufficiale.

Francia 3	denaro	99 98 1/2	—	lettere	99 98 1/2
Svizzera 4	»	99 85	—	»	99 95
Londra 3	»	25 14	—	»	25 18
Germania 4	»	122 80	—	»	122 90

Rendita 5 0/0 per c. 102 25.
Rendita 4 0/0 per f.c. 102 45, 102 47 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 per c. 100 75.
Rendita 3 1/2 0/0 netta per f.c. 101.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni				
B. d'Italia	1077 — 1078 50	Ferr. Mer.	631 —	—
B. Comm.	780 — 780 50	Ferr. Med.	471 50	480 —
	781 50 — —	Ditta	267 —	—
Cred. It.	580 — 568 50	Nebiolo	344 —	—
B. Sconto	152 — —	Fellami	319 —	—

Cronaca della Borsa. — 10 settembre — Riunione poco importante per affari [illegible]

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 10 settembre	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» 3 0/0	97 45
» 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	102 25
Cambio su Londra a vista	25 19
Consolidati inglesi	89 7/16
Obbligazioni Lombarde	323 —
Cambio sull'Italia	1/8
Turco Nuovo	32 40
Banca di Parigi	1105 —
Tunisine	470 —
Egiziane 4 0/0 unif.	107 —
Rendita Ungherese 4 0/0	[illegible]
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	91 65
Banca Ottomana	579 —
Argento fino	96 50
Credito Fondiario	inquotato
Suez	[illegible]
Lotti Turchi	135 50
Ferrovie Meridionali	691 —
Rendita Russa nuova	86 30
Rendita Portoghese 3 0/0	31 05
Banca di Francia	3790 —
Cambio Madrid	35 75
Banca Commerciale Italiana	780 —
Rendita serba 4 0/0	70 75
Tendenza ferma.	

Cambio ufficiale per l'11 settembre L. 100

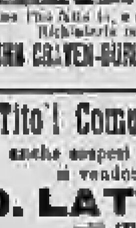
Vercelli. — Mercato dei cereali 10 settembre. Mercato di pochi affari. *Prezzi per quintale.* [illegible]

Vittoria Callegari nata Cattarin rende vivissime grazie alle gentili persone che parteciparono alle ultime onoranze al suo amato marito

Lorenzo Callegari
di Padova,

deceduto in Villadeati il 7 settembre 1903, serbandone grato ed imperituro ricordo.

VERA CURA DELLA CALVIZIE



Ero calvo, e combinazione volle che venissi in possesso del segreto di una ricetta speciale per far crescere i capelli 40 giorni dopo [illegible] Migliaia di simili certificati [illegible]

Richiedete inviando questo giornale a
JOHN CRAVEN-BURLEIGH, rue St-Honoré, 235, PARIS.

Titoli Comunali e Provinciali
anche sospesi a premio e ad interessi
si vendono bene al Cambio
D. LATTES, via Cavour, 9
TORINO
VERIFICA ESTRAZIONI
Cambio Rendita 5 0/0 in Rendita 3 1/2 0/0

SI AFFITTANO
anche separatamente, al 1° gennaio 1904, in piazza Castello, N. 10, via Finanze, 1 e 3, i VASTI LOCALI a terreno e mezzanino, ad uso negozi e magazzini (attualmente occupati dalla Ditta Boccesi). — Per le trattative rivolgersi all'Amministrazione della **Fondiaria**, via Pietro Micca, 15.

IGIENE D'ESTATE
Il rimedio sovrano contro il dolore degli intestini, la colerina, dissenteria, tanto frequenti in estate, è l'alcool di menta di **Ricqlès**. Un cucchiaino di caffè d'alcool di menta di **Ricqlès** preso in un bicchiere d'acqua zuccherata ben calda toglie il male (55 anni di successo. Fuori concorso Parigi 1900). Evitare le imitazioni.

Lenti speciali
per il miglioramento e conservazione della vista

QUARZO COBALTO ed ISOMETROPI
Adattamento razionale - Montature speciali.
Specialità lenti ombreggiate (premiate con medaglia).
A. BERRY, Ottico Via Roma, 1, Torino (ang. piazza Castello)
DEPOSITARIO ESCLUSIVO.

ASININA *Guarita col* **NEGRI**

"TOT"
DIGESTIBLE-CACHETS
Digestivo in cachets, d'origine anglo-americana, che agisce per graduale assorbimento direttamente sulle vie digerenti, biliari, ed intestinali, con sorprendente efficacia.

ALFREDO FRASSATI, direttore
Ponte Giovanni, Gerente
Torino 1903 — Tip. A. Frassati — C.a

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (41)

Sorelle nel dolore

ROMANZO

di GIULIO DE GASTYNE

Quelle carezze ella non doveva più averle, quelle parole di tenerezza che mettevano l'ebbrezza nel suo cuore non doveva più udirle.....

Ah! perchè era egli partito? Per guadagnarle una fortuna, aveva detto, perchè quella che possedeva egli l'aveva data per salvare l'onore di suo padre..... Ah! come ella avrebbe preferito di vivere, povera, con lui..... no, non avrebbe dovuto lasciarlo partire!..... Se egli non l'avesse lasciata sola per tanti anni oggi ancora sarebbero felici!.....

Tutti quei pensieri che continuamente le turbinavano nella mente la facevano fremere, riportandola alle dolci speranze dei giorni precedenti la partenza di suo marito.....

Paolo le dimostrava allora come in pochi anni, colle sue conoscenze, colla sua esperienza, poteva rifarsi una fortuna..... e qual miraggio di felicità infinita, per l'avvenire, faceva rilucere ai suoi occhi..... Che potesse cessar di amarla ella non doveva neppur pensarlo... anche dopo dieci anni d'assenza; ma non potevano essere tanti; egli ritornerebbe più innamorato, più amante che mai, e allora, ricchi, non avrebbero più da pensare che ad adorarsi..... E si adorerebbero sempre!.....

Ella s'era lasciata persuadere. Suo padre, sua sorella, tutti coloro che la circondavano le dicevano che suo marito aveva ragione e non parlavano più che delle speranze che era in diritto di concepire e delle proposte magnifiche che gli facevano.

Ella non aveva potuto resistere a quella corrente, e, vinta anche lei dall'entusiasmo che vedeva in tutti, era giunta a considerare senza spavento quella partenza, alla quale, dapprincipio, non poteva pensare senza sentirsi morire.

Con ardore ella aveva preparato i bauli, empiendoli di tutto ciò che poteva essere utile al viaggiatore: non voleva che l'uomo adorato avesse a desiderare qualche cosa, e quando tutto era stato pronto, ella era salita con lui in vettura per accompagnarlo alla stazione.

Ah! quell'ora precedente la separazione tanto lunga e che poteva essere eterna, quell'ultima ora che avevano passata assieme, come ella la ricordava, adesso, nel suo immenso dolore!

Con tanta fiducia, colle labbra sulle sue labbra egli le aveva detto:

— Lucia, tu mi amerai sempre.....

— E tu, — aveva ella risposto, — e tu, mi amerai sempre?

— Come potrei io cessare d'amarti? — egli aveva esclamato: — non sei tu la gioia unica, l'unico amore della mia vita? Mai il pensiero di te m'abbandonerà un istante..... Mai la tua immagine raggiante scomparirà davanti ai miei occhi.

Aveva detto quelle parole con tanta sincerità e con tanto amore che ella le aveva creduto e la sua anima s'era rassicurata e riconfortata.

Ed egli l'aveva amata, infatti; l'aveva amata sino all'ultimo giorno; gliela aveva provato, il suo amore, colle sue lettere, colla cura che s'era preso di inviarle continuamente del denaro affinchè ella potesse vivere tranquillamente e nell'agiatezza.. L'aveva amata sino all'ultimo ora, ella non ne dubitava, ed era ritornato verso di lei coll'ardore del passato, accresciuto ancora dalla lunga assenza..... Ma qual demonio, in quel [illegible] supremo, aveva soffiato il sospetto al suo orecchio, perchè, indubitabilmente, era perchè la sospettava che non l'aveva avvisata del giorno e dell'ora del suo arrivo..... perchè voleva sorprenderla.....

Arrivava collo spirito inquieto, forse, avendo concepito, all'ultimo momento, dei dubbi che lo torturavano, e le parole ambigue del bambino erano cadute in orecchie già aperte alla diffidenza. Ed era perciò che s'era lasciato così facilmente ingannare dalle apparenze, che l'aveva così bruscamente condannata.

Potrebbe ella fargli mai sapere che s'era ingannato?.... potrebbe convincerlo un giorno del suo errore e dirgli con quale angoscia ella lo aspettava e quanto era sincero e puro, senza la lega neppure di un cattivo pensiero, l'amore che era rimasto costante nel suo cuore?

Ad ogni giorno che passava ella ne disperava di più..... e soffriva, non solo per sè, ma per coloro che un inconcepibile malinteso aveva con lei trascinati nella sventura.

S'era all'ultimo giorno di settembre, e già molti giorni erano trascorsi da quello in cui era accaduto il fatale incidente che aveva fatto di quel giorno di ritorno, che doveva essere un giorno di gioia ineffabile, un giorno di dolore e d'infinita disperazione.

(Continua).

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (77)

I Nuovi Misteri di Parigi

ROMANZO

di ARMANDO LAPOINTE

— [illegible] dovino, — disse Boulo, — una scappata del marito!

— Oh! ben leggera! Ma ciò basterà, spero, per quanto voglio ottenere.

— Bene; la lettera andrà alla signora Bellefontaine nel modo che desiderate.

— Benissimo. Arrivederci, cavaliere. E contate sempre su me se avete qualche grande progetto..... E' un piacere obbligarvi. A proposito, sapete che la marchesa di Sainte-Croix dà un gran ballo, la settimana prossima?

— L'ho appreso dai giornali, questa mattina.

— Voi vi andrete, m'immagino.

— Se vi sarò invitato.

— Si può far a meno di voi? Siete del Tout-Paris, mio caro, e del meno, di quello della grande arte, la prima di tutte le aristocrazie. Si rappresenterà, al palazzo della via Jean Goujon una sciarada inventata dal nostro amico Campo-Corso. Ci avrete una piccola parte. Non mancate d'andare a trovarlo il giorno del ballo, nella mattina.

— Ci andrò. Adoro le sciarade.

— Quella, mi disse il conte, sarà molto interessante..... e deve preparare il suo matrimonio colla signorina di Fontailles. Ma, silenzio, su ciò..... ve lo raccomando..... una parola di troppo e tutto rovina: fortuna, amore, gloria.....

— Muto come la tomba! — ecco la mia divisa.

— E' eccellente. Permettete che vi accompagni.

E Félix accompagnò Boulo alla porta dalla quale erano usciti Portofoin e Campo-Corso.

Il musicista era ingenuo e vanitoso, ma di una discrezione assoluta. Non pensò neppure a leggere la lettera che Camilla gli aveva affidato..... e quand'anche l'avesse letta non l'avrebbe compresa. Ai suoi occhi Félix non era che un abile negoziatore in matrimoni che si serviva, per raggiungere il suo scopo, di ingegnose combinazioni suggeritegli dalla sua perspicacia e di potenti mezzi d'investigazione. Al di là, egli non indovinava nulla.

Il gran difetto del musicista consisteva specialmente nel non vedere ciò che era, e vedere ciò che non era. Camilla contava su quel difetto di Boulo e sul suo gran desiderio di celebrità per farsene un aiuto incosciente e facile da pervertire. La mancanza di logica e la vanità sotto tutte le sue forme possono condur lontano.

XVI.

Il signor Bellefontaine, come buon numero di finanzieri e di uomini d'affari, passava tutta la giornata fuori di casa e la sua famiglia non lo vedeva che alla sera, al momento d'andare a tavola.

Al mattino alle otto usciva dall'appartamento coniugale, passava nei suoi uffici e vi rimaneva sino alle dieci per leggere la sua corrispondenza, dare i suoi ordini e ricevere i suoi clienti. Ciò fatto veniva ad abbracciare sua moglie e sua figlia, poi usciva a piedi o in carrozza per non più rientrare che dopo la Borsa, verso le sedici. In quanto al suo *déjeuner*, una tazza di cioccolatte e un bicchierino di Frontignan presi in uno dei caffè del *boulevard* o al circolo gli bastava, diceva. Noi sappiamo che, su quel punto, egli alterava singolarmente la verità.

Precisamente nel momento in cui Boulo veniva introdotto nel salotto dove le signore lo ricevevano abitualmente, il banchiere usciva dalla camera di sua moglie insieme a questa e a sua figlia; l'una e l'altra lo accompagnarono sin nell'anticamera. Boulo, col quale s'erano scambiati saluti e qualche parola di cortesia, rimase solo un momento e ne approfittò per gettare sul tappeto del pavimento ed abbastanza in vista perchè non potesse sfuggire agli sguardi della signora Bellefontaine la lettera che aveva avuta da Camilla. Il mezzo non era complicato, ma, precisamente per la sua semplicità, doveva riuscire. Il signor Bellefontaine, avendo attraversato il salotto, sua moglie doveva naturalmente credere che la lettera fosse caduta dalla sua tasca.

Le due signore rientrarono subito, ed Aglaè prese posto al piano, col suo maestro.

La lezione incominciò.

Aglaè studiava contemporaneamente il canto, l'accompagnamento e la composizione, vale a dire che ella non apprendeva nulla. Ma era un pretesto per dare alimento alla sua attività febbrile, ai gusti mutevoli che si succedevano nella sua testolina sventata.

(Continua).

Chi è affetto da

EMORROIDI

interne ed esterne

siano pure allo stato cronico, faccia uso delle celebri

Pillole solventi antiemorroidali Fattori e Unguento antiemorroidale Fattori.

Scatola pillole L. 2.50. Vaso di unguento L. 2. In tutte le farmacie e dai chimici *G. Fattori e C.*, via Monforte, 16, Milano. Opuscolo *gratis* a richiesta.

Ripetiamo senza tema d'essere smentiti che nessuna preparazione medicinale è superiore per efficacia alle note e premiate

PILLOLE UNIVERSALI FATTORI

CONTRO

GASTRICISMO - STITICHEZZA

Dieci anni di continuo successo - Parecchie migliaia di attestazioni autentiche e spontanee.

In tutte le Farmacie. Scatole di Metallo e non in flaconcini di vetro. Scatola contenente n. 25 Pillole L. 1; n. 60 Pillole L. 2 da **G. Fattori e C.**, Chimici, Milano, via Monforte, 16 — I rivenditori devono rivolgersi a Tranquillo Ravasio, Milano, Depositario di tutte le Acque Minerali e Specialità Medicinali ed all'Italia Termale, Milano.

Chi è affetto da

GOTTA

Reumatismi - Artrite

faccia uso del rinomato

Elisir Fattori

25 anni di fama mondiale.

Opuscolo *gratis* a richiesta, anche con biglietto da visita. — L. 2 in tutte le farmacie, e dai chimici G. FATTORI e C., via Monforte, 16, Milano.

Non emigrate

in Francia, nell'America del Sud, nell'America del Nord senza prima esservi provvisti di uno dei seguenti Manuali di conversazione:

Francese - Italiano
Spagnuolo - Italiano
Portoghese - Italiano
Inglese - Italiano

L. 1 al volume più L. 0,20 pel trasporto.

Con questi Manuali ognuno può da solo imparare con facilità a discorrere in una delle sopraindicate lingue senza il bisogno di alcun maestro. Ogni parola ha la corrispondente in italiano, con la giusta pronuncia.

Dirigere le richieste col relativo importo alla Premiata Prima Casa di liquidazione permanente **Michele De Clemente**, *Foro Bonaparte, 74 - Milano.*

GRATIS a richiesta si spedisce il Bollettino Generale delle liquidazioni con libri e altri milioni di articoli. 11053 M

Offerte e domande d'impiego

Stabilimento industriale in Maglierie **CERCA** RAPPRESENTANTE o VIAGGIATORE che voglia visitare la clientela dettaglio e ingrosso del Piemonte contro provvigione. — Scrivere cas. 32, *Haasenstein & Vogler*, Torino. c 11770

Sarta piemontese stabilita a Genova, cerca una buona direttrice ed abili lavoranti, maniche, sottanole, corpiste, ed una speciale per abiti tailleur. Buone referenze. — Scrivere c 8098 G. presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 11668 G

Per importante Casa di Torino cercasi abilissimo **montatore ruote da biciclette**. Lavoro assicurato tutto l'anno. Inutile offrirsi senza serie referenze. — Scriv. H 11877 T *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Contabile-corrispondente tedesco, francese, italiano, stenografo e macchinografo disponibile. Referenze ottime. — Scriv. N. c 11567, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

GIOVANE con coltura e pratica commerciale, abile tenuta libri, contabilità, corrispondenza, cerca posto. Scriv. al N. c 1870, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Via Finanze, 9 si può vendere ben oro, gioie e Polizze Monte di Pietà. 1827

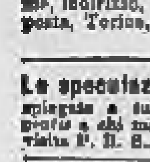
FRANCESE TEDESCO INGLESE in piccoli corsi o lezioni individuali per signorine serive raccomandate. — Via Genova, 37, Torino. c 11889

Matrimonio

Orfana, ventottenne, seria, intelligente, istruitissima e casalinga, figlia di magistrato, dote 30,000, pensione 840, desidera conoscere signore anche vedovo con prole, distinto, buono, intelligente, di mezzi in indiscussa, di preferenza ufficiale, a scopo di matrimonio. Scriv. con nome, indirizzo, fotografia, fermo posta, Torino, **Alfa Delta**. c 11881

Le speculazioni di borsa spiegate a tutti. — Opuscolo gratis a chi manda biglietto da visita P. B. S., Roma. 10127 R

GABINETTO MAGNETICO



TORINO via Lagrange, n. 37, piano 1°. La Sonnambula dà Consulti di malattie curiosità, di presenza e di corrispondenza. c 11859

MALATTIE NERVOSE,
Nevrastenia,
ESAURIMENTI,
Virilità esausta,
EPILESSIA, ASMA,
Reumi, Artriti, Gotta,
MALATTIE degli ORGANI DIGERENTI, ecc.
anche ribelli ad altre cure
SI GUARISCONO in MODO PRONTO e SICURO
coll'applicazione della portentosa, innocua
CATENA ELETTROGENICA DOTT. **WOOD**
la sola premiata all'Esposizione Nazionale d'Igiene e con Medaglia d'Oro all'Esposizione di Londra
100,000 E PIÙ **GUARIGIONI** senza sussidio di Medicine

CONSULTI MEDICI GRATUITI
Martedì, Giovedì e Sabato dalle ore 15 alle 16
MILANO - Via Palestro, 3 - MILANO.

PREZZI DELLE CATENE ELETTROGENICHE Dott. WOOD:

Catena N. 3	Catena N. 4	Catena N. 5
L. 12	L. 18	L. 24

Aggiungere per ogni Catena (per spese di porto e imballaggio), per l'Italia cent. 80 — pel resto d'Europa L. 2 — Russia e altri Paesi L. 4.

Rivolgersi esclusivamente alla Ditta concessionaria
THE ELECTRICAL BATTERY
MILANO - Via Palestro, N. 3.

MALATTIE che GUARISCONO in modo pronto CON LA CURA WOOD

1° Gruppo: [illegible]

2° Gruppo: Apoplessia, Asma, Artrite, Congestione cerebrale, Epilessia, [illegible] NEVRASTENIA, REUMATISMI, ecc., ecc. [illegible] Catena Elettrogenica Wood N. 4 [illegible]

3° Gruppo: [illegible] Catena Elettrogenica Wood [illegible]

NB. La Catena N. 5 serve anche per le malattie dei gruppi 1 e 2, come la Catena N. 4 serve anche per le malattie del gruppo 1.

GRATIS a semplice richiesta, opuscolo spiegativo con certificati autografi di medici e guariti.

CORSO VITT. EMAN. 76. alloggio otto vani più 2 di servizio, 2° piano. Ampia balconata esterna ed interna. **Vista splendida verso il Corso.** — Per il 1° ottobre 1909.

LOCALE PIANO TERRENO mq. 75 palchettato per Ufficio, Laboratorio o Magazzino disponibile. c 11843

Signora per bene affitterebbe bella e grande camera centrale, con scelta pensione. — Rivolgersi Gabinetto di scrittura **Fiuo**, posta centrale. c 11830

Cercasi alloggio 4-5 vani, arieggiato, vista in strada. **Roberti**, via Arcivescovado, 1. c 11019

Signore solo cerca camera e pensione presso signora sola o famiglia per bene, ritiro 19 corrente. **Ernesto Favale**, fermo posta. c 11891

400 e più **LETTI** in ferro di ogni genere. **Pagliericci** elastici e in ferro, **lana e crine** per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. Catalogo a richiesta. — A. RICHETTA e C., piazza Vittorio Eman. 1, n. 23. — Telefono N. 13 43. 74

Gli annunzi si ricevono dalla ditta Haasenstein e Vogler.

Padri di Famiglia! Domandate Programmi e condizioni al **PENSIONATO PIEMONTESE** per Studenti

TORINO — Via Allioni, 3 (Piazza Statuto) — TORINO

Convittori - Semiconvittori - Esterni

Assistenza continua - Ripetizione - Trattamento di famiglia - Giardino e locali spaziosi - Retta a prezzi limitati.

11836 *Il Direttore* Prof. GIOFFREDO GIRAUDI.

DENTISTA

via Corradia, 18, p. 1°, *Torino* — Applicazione **denti dentiere senza operazioni**, ultimi sistemi. **Dentiere** complete da L. 100 in più. — *Riceve pure nei giorni festivi.* A. MARTINETTO mecc.-dentista - *Dir. sanit.:* Dott. cav. A. SERRA. 11840 c

CITTA' DI MONCALIERI
Collegio-Convitto NERVA
(vicino alle stazioni tramviaria e ferroviaria).
Il più economico dei Collegi signorili
Speciale per il Corso Tecnico
Su 48 alunni del Corso Tecnico 47 ottennero la promozione in luglio. 9183 a
Scuole Elementari, Commerciali e Ginnasiali. — *Istituto Tecnico* — *Insegnamento gratuito* — *Corsi accelerati* — *Preparazione agli esami di ottobre.*
Le domande al *Direttore* Prof. ANGELO NERVA.

FERRO-CHINA BISLERI
LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE
NOCERA-UMBRA (SORGENTE ANGELICA)
ACQUA MINERALE DA TAVOLA

FELICE BISLERI & C. - MILANO
Depositari per l'Acqua di Nocera in Torino FRATELLI PAISSA Piazza S. Carlo, 8
c 853

COLLEGIO FACCHETTI
TREVIGLIO
PREMIATO CON MEDAGLIA D'ORO E DIPLOMA D'ONORE
Rinomato per la buona educazione e per l'istruzione accuratissima.
Scuole elementari con esami legali di licenza. — **Scuola Tecnica** speciale per giovani caduti negli esami e che non vogliono perdere l'anno.
Scuola Commerciale completa di 4 corsi, premiata con medaglia d'oro da una illustre giuria nominata dalla Camera di Commercio di Bergamo. — E' la Scuola Commerciale di primo grado più frequentata (8 alunni). Da più anni riescie licenze. — Studio teorico pratico delle lingue moderne: **italiano, francese, tedesco, inglese.**
Chiedere programmi alla Direzione in Treviglio e allo Studio in Milano, Principe Umberto, 10. 11592 M

L'IDRODERMINA CALOSI
GUARISCE RADICALMENTE L'ECZEMA
PSORIASI - LUPUS - ACNE - ROGNA
TIGNA - VENE VARICOSE
OPUSCOLI A RICHIESTA - VENDESI L. 3.25 LA BOT. NELLE BUONE FARMACIE E PRESSO LO STAB. CHIM. FARM. DOTT. M. CALOSI - FIRENZE
Agente pel Piemonte: 4597
Cav. Uff. **A. Aym**[illegible]**ino**, via Roma, 4, Torino.

CITTÀ DI RIVOLI **NERVA**
COLLEGIO-CONVITTO
Unico nel suo genere in Italia.
SCUOLE ELEMENTARI E TECNICHE
Speciale pei giovani che, rimandati negli esami, non intendono ripetere l'anno - **Insegnamento gratuito.** - Educazione fisica. - Sezione a parte pel corso elementare sotto la continua sorveglianza delle Maestre sig.re NERVA. — Su 65 alunni elementaristi, 63 ottennero la promozione *legale* in luglio. — **Retta** Lire 25 - 30 - 40. 9033 a
Richiedere *Programmi* al Direttore Prof. GIUSEPPE NERVA.

CHI

VIENE A TORINO per le feste dell'incoronazione della

REGINA

del mercato, la gentile signorina
PALMIRA DI CARLO
si ricordi che è
indispensabile
visitare il rinomatissimo Studio dell'Excelgrafia, sito in
Via (portici) Barbaroux, 4
dove con sole lire 3.50 si eseguisce splendido ingrandimento fotografico di qualsiasi fotografia (ritratto) incorniciato in elegante *cornice* 48 per 60, ed in soli cinque giorni. — A chi non ha la fotografia si eseguisce gratis la posa.

Visitate tutti la **LIQUIDAZIONE STRAORDINARIA** di **200 BICICLETTE** da uomo, signora e giovanotto, nuove ed usate, tutte garantite. **Si vendono a prezzi incredibili.** — **Bajardo**, via Lagrange, 18. c 11017

Farmacisti! Affitto o compero FARMACIA, pagamento per contanti. — C. Carlevaro, via Nizza, 31. Escludo mediatori. c 11878

ACQUA MARZIALE
È il più potente e sicuro rimedio
contro
l'ANEMIA e la CLOROSI
40 anni di successo la fanno preferire a tutti gli altri specifici.
Preparazione unica e speciale del chimico-farmacista
C. BOGLIETTI
LA MORRA (Piemonte)
Prezzo del flacone L. 2 — Per pacco postale L. 2,80.
Si vende nelle migliori farmacie. 7424

Città di Savigliano

È aperto il concorso per titoli e per esami al posto di Direttore didattico, senza insegnamento, presso queste Scuole elementari comunali.

Lo stipendio è fissato in L. 1800 lorde. La domanda, corredata dei prescritti documenti, dovrà essere presentata alla Civica Segreteria non più tardi del 25 settembre corrente.

Gli esami avranno luogo il 30 settembre corrente.

Savigliano, 7 settembre 1909.

Per la Giunta
11847 Il Sindaco: **Dott. G. Baralis.**

RIMEDIO 11934
contro il **GOZZO**
Ingrossamenti glandolari e turgidezza del collo, per uso esterno, di facile applicazione e di effetto sicuro. Il flacone L. 4,00, franco L. 5.
Farmacia del dott. PRATO, via Po, n. 20 - Torino.

NON PIU' MALATTIE
IPERBIOTINA MALESCI
La sola raccomandata da celebrità mediche.
Si vende in tutte le farmacie del mondo. 60 F
Gratis Opuscoli - Consulti per corrispondenza.
Stabilimento Chimico Dr MALESCI, Firenze.

Questo eccellente prodotto, da poco importato in Italia, seppe acquistarsi rapidissimamente il primo posto fra tutti i prodotti consimili, anzitutto per il suo sapore e le sue qualità nutritive, e poi **per la sua convenienza su tutti gli ESTRATTI DI CARNE.**

Adottato dal Ministero della Marina Inglese ed approvato da celebrità mediche.

RAPPRESENTANTI: ROMA, *Unione Militare* — MILANO, *G. Fercelli*, via Lanzone, N. 2 — GENOVA, *Costa Pinceth*, Galleria Mazzini — TORINO, *cav. Stefano*. Vendita presso i più importanti magazzini gastronomici. In TORINO: *L. Stefanone*, via Vittoria, N. 2; *Unione Militare*; *Rossi*, via Garibaldi; *Arduino*, piazza San Carlo; *Brochetta*, piazza Palazzo di Città; *Sappino*, via Mazzini, 10; *Pesso*, via Consolata; *Cucchi*, via Roma e Finanze; *A. Robbo*, via Cernaia, N. 36. — In Provincia: *G. Bestone*, Vercelli — *Molinari D.*, Alessandria — *Pastrone e Viale*, Asti — *De Alessandris*, Acqui — *Meynardi*, Bra — *F. Demichelis*, Mondovì — *Bosignano cav. M.*, Cuneo.

Vendesi in eleganti vasi del peso netto garantito di oncie 2 L. 1,30 — oncie 4 L. 2,50 — oncie 8 L. 4,80 — oncie 16 L. 9.

Agenzia esclusiva per l'Italia:

FRATELLI PAISSA - Piazza San Carlo, n. 8 - TORINO

CITTÀ DI TORINO

Sono aperti concorsi per titoli per la nomina ai seguenti posti di insegnante, vacanti nell'Istituto professionale operaio maschile:

1. Insegnante di prospettiva, collo stipendio per l'anno di prova di L. 900, normale L. 1000;
2. Insegnante di invenzione, collo stipendio per l'anno di prova di L. 1000, normale L. 1200;
3. Insegnante di storia dell'arte, collo stipendio per l'anno di prova di L. 400, normale L. 500;
4. Insegnante nel corso di costruzioni murarie, collo stipendio per l'anno di prova di L. 900, normale lire 1000;
5. Insegnante nel corso per operai elettricisti, collo stipendio per l'anno di prova di L. 900, normale lire 1000;
6. Maestro nel corso per operai fonditori, collo stipendio per l'anno di prova di L. 500, normale L. 600;
7. Maestro nelle officine fabbri, collo stipendio per l'anno di prova di L. 500, normale L. 600;
8. Maestro nelle officine meccanici, collo stipendio per l'anno di prova di L. 500, normale L. [illegible]

La prima nomina è fatta ad esperimento per un anno, dal 16 ottobre p. v.; le conferme sono quinquennali. Agli insegnanti e maestri non spetta pensione. I concorrenti dovranno far pervenire la domanda, su carta bollata da 60 centesimi, non più tardi delle ore 17 di mercoledì, 30 settembre corrente, all'Ufficio municipale d'istruzione (via Corte d'Appello, n. 1, piano terzo), ove potranno avere tutte le informazioni circa i documenti da presentarsi a corredo della domanda e circa le condizioni del concorso. 11840

CITTÀ DI TORINO

E' aperto un concorso per titoli per la nomina del Direttore dell'Istituto professionale operaio maschile, con lo stipendio di L. [illegible] per l'anno di prova e di L. 4300 successivamente, oltre l'uso di un alloggio. Il servizio prestato nell'Istituto non attribuisce diritto a pensione.

La prima nomina è fatta per un anno ad esperimento. Le conferme sono quinquennali.

I concorrenti dovranno far pervenire la domanda, su carta bollata da [illegible] 60, non più tardi delle ore 17 di mercoledì, 30 settembre corrente, all'Ufficio municipale di istruzione (via Corte d'Appello, 1, piano terzo), al quale Ufficio potrà rivolgersi chi desidera avere copia dell'avviso di concorso con tutte le indicazioni relative ai documenti richiesti a corredo della domanda ed alle condizioni del concorso. 11843